



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 103

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di lunedì 28 ottobre 2013

I N D I C E

Commissioni congiunte

5 ^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera):		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	3

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	7
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria</i>	»	31
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Plenaria</i>	»	73

Commissioni bicamerali

Per la sicurezza della Repubblica:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 7)</i>	<i>Pag.</i>	76
<i>Plenaria</i>	»	76

ERRATA CORRIGE	<i>Pag.</i>	77
---------------------------------	-------------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Popolare: Misto-GAP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

COMMISSIONI CONGIUNTE

5^a (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

Lunedì 28 ottobre 2013

Plenaria

3^a Seduta

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione del Senato
AZZOLLINI

indi del Presidente della V Commissione della Camera
BOCCIA

Intervengono il presidente del CNEL Antonio Marzano, accompagnato dai vice presidenti Salvatore Bosco ed Enrico Postacchini, dalla dottoressa Larissa Venturi e dal dottor Valerio Gironi; il presidente dell'ANCE Paolo Buzzetti, accompagnato dai dottori Marco Zandonà e Flavio Monosilio e dalle dottoresse Stefania Di Vecchio e Ginevra Sotirovic; il segretario generale di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa, accompagnato dal dottor Antonio Nucera; il direttore generale dell'ABI Giovanni Sabatini, accompagnato dal dottor Gianfranco Torriero e dalle dottoresse Laura Zaccaria, Maria Carla Gallotti ed Ildegarda Ferraro; il segretario generale della CGIL Susanna Camusso, accompagnata dai dottori Riccardo Sanna e Massimo Gibelli; il segretario generale della CISL Raffaele Bonanni, accompagnato dai dottori Maurizio Petriccioli, Luigi Sbarra e Salvatore Guglielmino; il segretario generale della UIL Luigi Angeletti, accompagnato dai dottori Domenico Proietti e Antonio Passaro; il segretario generale dell'UGL Giovanni Centrella, accompagnato dal dottor Fiovo Bitti e dalle dottoresse Francesca Novelli e Claudia Tarantino; per l'ANCI, il sindaco di Perugia Wladimiro Boccali, il sindaco

di Livorno Alessandro Cosimi, accompagnati dal segretario generale Veronica Nicotra, dalla dottoressa Silvia Scozzese e dal dottor Marco Tummiati; il presidente dell'UPI e della provincia di Torino Antonio Saitta, accompagnato dal direttore generale Piero Antonelli e dalle dottoresse Luisa Gottardi e Barbara Pierluigi; per la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, l'assessore al Bilancio, patrimonio e demanio della Regione Lazio Alessandra Sartore, l'assessore alla Programmazione, bilancio della Regione Sardegna Alessandra Zedda, l'assessore alla Presidenza della Regione Toscana Vittorio Bugli, l'assessore al Bilancio e controllo finanziario della Regione Veneto Roberto Ciambetti, il direttore al Bilancio della Regione Lazio Marco Marafini, il vicesegretario generale della Regione Lombardia Antonello Turturiello, il direttore del servizio entrate della Regione Sardegna Antonio Cambus, accompagnati dai dottori Paolo Alessandrini e Giuseppe Schifini.

La seduta inizia alle ore 15,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente AZZOLLINI avverte che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 2014-2016

Audizione dei rappresentanti del CNEL

Il presidente AZZOLLINI introduce l'audizione.

Il presidente del CNEL, Antonio MARZANO, svolge una relazione sui temi dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i senatori SANTINI (PD), GUERRIERI PALEOTTI (PD) e MILO (PdL), nonché i deputati MARCON (SEL), MELILLA (SEL) e Giampaolo GALLI (PD), ai quali replica il presidente MARZANO.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Audizione dei rappresentanti dell'ANCE e di Confedilizia

Il presidente BOCCIA introduce l'audizione.

Il presidente dell'ANCE, Paolo BUZZETTI, svolge una relazione sui temi dell'audizione.

Il segretario generale di Confedilizia, Giorgio SPAZIANI TESTA, svolge una relazione sui temi dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i senatori D'ALÌ (*PdL*) e CARRARO (*PdL*), nonché i deputati CARIELLO (*M5S*), Giampaolo GALLI (*PD*), RUGHETTI (*PD*) e CURRÒ (*M5S*), ai quali replicano il presidente BUZZETTI e il segretario generale SPAZIANI TESTA.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Audizione dei rappresentanti dell'ABI

Il presidente BOCCIA introduce l'audizione.

Il direttore generale dell'ABI, Giovanni SABATINI, svolge una relazione sui temi dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i senatori COMAROLI (*LN-Aut*), SANGALLI (*PD*), CARRARO (*PdL*), LEZZI (*M5S*), DEL BARBA (*PD*) e Luigi MARINO (*SCpI*) nonché i deputati PALESE (*PdL*), Giampaolo GALLI (*PD*) ai quali replica il direttore generale SABATINI.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Audizione dei rappresentanti della CGIL, della CISL, della UIL e della UGL

Il presidente AZZOLLINI introduce l'audizione.

Il segretario generale della CISL, Raffaele BONANNI, il segretario generale della UIL, Luigi ANGELETTI, il segretario generale della CGIL, Susanna CAMUSSO e il segretario generale della UGL, Pasquale CENTRELLA, svolgono una relazione sui temi dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i senatori SANTINI (PD) e SANGALLI (PD) nonché il deputato MELILLA (SEL), ai quali replicano i segretari generali CAMUSSO e ANGELETTI.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Audizione dei rappresentanti dell'ANCI, dell'UPI e dell'UNCEM e della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome

Il presidente AZZOLLINI introduce l'audizione.

Svolgono una relazione sui temi dell'audizione, per l'ANCI, i sindaci Wladimiro BOCCALI e Alessandro COSIMI, per l'UPI, il presidente Antonio SAITTA e, per la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, gli assessori Alessandra SARTORE, Roberto GIAMBETTI, Vittorio BUGLI e Alessandra ZEDDA.

Interviene, per formulare un quesito, il deputato PALESE (PdL), al quale replica l'assessore BUGLI.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 20,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Lunedì 28 ottobre 2013

Plenaria**65^a Seduta***Presidenza della Presidente*

FINOCCHIARO

indi del Vice Presidente

FAZZONE

Intervengono il ministro per le riforme costituzionali Quagliariello e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Sabrina De Camillis.

La seduta inizia alle ore 17,35.

IN SEDE REFERENTE

(1015-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame e sospensione)

Il relatore PAGLIARI (*PD*) illustra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo approvato dal Senato, sollecitando un esame tempestivo, in considerazione dell'imminente scadenza del decreto-legge. Avverte che, per economia procedurale, si soffermerà esclusivamente sugli interventi a suo avviso più significativi.

L'articolo 1 persegue risparmi di spesa su due versanti: autovetture di servizio e buoni taxi; studi e incarichi di consulenza. Per questo secondo riguardo, il comma 5 reca un inasprimento del limite di spesa annua per studi ed incarichi di consulenza, incluse le consulenze affidate a pubblici dipendenti. In particolare, dispone che il limite non possa essere superiore all'80 per cento di quello già imposto per l'anno 2013. La Camera dei deputati ha aggiunto la previsione di un limite per il 2015, pari al 75 per

cento del limite per il 2014. Ha altresì introdotto i commi *5-bis*, *5-ter* e *5-quater*. In particolare, si pone l'obbligo alle pubbliche amministrazioni, escluse le università, gli enti e le fondazioni di ricerca e gli organismi equiparati, nonché gli istituti culturali, di trasmettere al Ministro per la pubblica amministrazione entro il 31 dicembre 2013, i dati sulla spesa destinata a studi e consulenze nonché a incarichi ed a contratti a tempo determinato.

La modificazione al comma 8, approvata dalla Camera dei deputati, prevede che le visite ispettive disposte dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Ministero dell'economia e delle finanze siano effettuate obbligatoriamente, ed almeno una volta l'anno. I commi da *9-bis* a *9-sexies*, introdotti dal Senato in prima lettura, relativi alla riapertura delle graduatorie dei concorsi già espletati a posti di insegnante di religione cattolica, sono stati soppressi dalla Camera dei deputati.

L'articolo 2 reca, nei suoi primi commi, disposizioni in tema di organico soprannumerario. La Camera dei deputati ha introdotto la previsione che le procedure di mobilità debbano essere svolte dalle amministrazioni previo «esame congiunto» con le organizzazioni sindacali. L'articolo in esame prevede che per i dipendenti pubblici in soprannumero trovi applicazione la disciplina pensionistica previgente alla riforma introdotta dall'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011, qualora, in base a tale disciplina previgente, essi possano conseguire la decorrenza del trattamento entro un certo termine.

Il comma 2 esclude gli ordini e i collegi professionali dalla riduzione organica sancita dal citato decreto-legge n. 95 del 2012 sulla *spending review*.

Ancora la Camera dei deputati ha introdotto un comma *2-bis*, che prevede che ordini, collegi professionali, relativi organismi nazionali ed enti con natura associativa, si auto-regolamentino in modo da adeguarsi ai principi del pubblico impiego.

Inoltre la Camera ha introdotto i commi *5-bis* e *5-ter* che recano due norme di interpretazione autentica relative all'individuazione delle categorie di soggetti che possono rientrare nei contingenti previsti, ai fini dell'applicazione dei requisiti per il trattamento pensionistico vigenti prima della riforma introdotta dall'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011.

L'articolo 2 reca altresì alcune previsioni in materia di conferimento di incarichi. Il comma 8 prevede che, all'esito della riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni conseguente alla riduzione delle dotazioni organiche, esse conferiscano gli incarichi dirigenziali seguendo la disciplina posta dall'articolo 19 del decreto legislativo n. 165 del 2001. Insieme, fa salvi i rapporti di lavoro in essere alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 95 del 2012, fino alla scadenza dei contratti con i quali sono stati conferiti i relativi incarichi.

Altre previsioni dell'articolo 2 concernono la rilevazione del costo del lavoro nella pubblica amministrazione. Si prevede, dal 1° gennaio 2014, l'assoggettamento di tutte le amministrazioni pubbliche censite dall'ISTAT al controllo del costo del lavoro. Il Senato in prima lettura aveva

previsto che la disposizione non si applicasse agli organi di rilievo costituzionale; la Camera dei deputati ha soppresso tale aggiunta.

Ancora all'articolo 2, la Camera dei deputati ha aggiunto tre nuovi commi. Il comma 13-*quinquies* reca una novella all'articolo 53 del decreto legislativo n. 165 del 2001, prevedendo, da un lato, la nullità degli atti amministrativi in caso di violazione di disposizioni in tema di incompatibilità/incumulabilità di incarichi di pubblici dipendenti, dall'altro ampliando il novero delle fattispecie sottratte a tali previsioni, aggiungendo gli incarichi di docenza e di ricerca scientifica.

All'articolo 3 la Camera dei deputati ha aggiunto il comma 7-*ter*, che prevede che i dirigenti delle società controllate direttamente o indirettamente da amministrazioni o enti pubblici (escluse quelle emittenti strumenti finanziari quotati nei mercati regolamentati o società loro controllate), i quali siano titolari di trattamento pensionistico di vecchiaia o di anzianità in corso di erogazione, abbiano sospeso il trattamento pensionistico per la durata dell'incarico dirigenziale – qualora la società presenti un esercizio in attivo.

L'articolo 4 contiene, tra le altre, disposizioni relative al precariato nelle pubbliche amministrazioni ed al reclutamento. Nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati è stato disposto, tra l'altro, che le pubbliche amministrazioni sottoscrivano – per prevenire il precariato – contratti a termine con soggetti vincitori o idonei di graduatorie (della stessa o di altre amministrazioni) ancora valide e predisposte a seguito di concorso per assunzioni a tempo indeterminato. La Camera dei deputati, inoltre, ha inserito i commi da 3-*bis* a 3-*septies*. In particolare, il comma 3-*quinquies* e il successivo comma 3-*sexies* prevedono, a decorrere dal 1° gennaio 2014, l'istituto del concorso pubblico unico per il reclutamento dei dirigenti e delle figure professionali comuni a tutte le amministrazioni pubbliche statali, la cui organizzazione spetta al Dipartimento della funzione pubblica, senza oneri per la finanza pubblica e – in prima istanza – su base regionale, ferme restando le norme generali di partecipazione ai concorsi pubblici. I commi da 6 a 10 affrontano poi il tema della stabilizzazione del personale precario della pubblica amministrazione. La Camera dei deputati ha apportato anche altre modifiche. Per quanto concerne la possibilità per le pubbliche amministrazioni, nel limite massimo del 50 per cento delle risorse disponibili per le assunzioni, di bandire concorsi per assunzioni a tempo indeterminato di personale precario, il termine per l'esercizio di tale facoltà, previsto fino al 31 dicembre 2015, è stato ampliato fino al 31 dicembre 2016. Ulteriore novità è la facoltà – per il personale non dirigenziale delle province, in possesso dei requisiti di cui allo stesso comma – di partecipare ad una procedura selettiva indetta da un'amministrazione avente sede nel territorio provinciale, anche se non dipendente dall'amministrazione che emana il bando. Infine, la Camera dei deputati ha esteso l'arco temporale valido sia per l'identificazione delle risorse da assumere, a valere sulle quali possono partire le previste procedure selettive, sia per l'utilizzo delle graduatorie ad esito delle procedure stesse – portandolo dal triennio 2013-2015 al quadriennio 2013-2016.

La norma di cui al comma 6-*quinquies* – secondo cui i lavoratori precari vincitori di un pubblico concorso per la qualifica ricoperta alla data di entrata in vigore del presente decreto sono esclusi dalle procedure concorsuali – è stata soppressa dalla Camera dei deputati. In merito alla possibilità per le pubbliche amministrazioni di prorogare i contratti di lavoro a tempo determinato dei soggetti che abbiano maturato almeno 3 anni di servizio alle loro dipendenze, la Camera dei deputati ha esteso alcuni.

Anche il comma 10 è stato modificato dalla Camera dei deputati, lì dove si dispone che per gli enti del Servizio sanitario nazionale l'attuazione delle medesime disposizioni avvenga previa emanazione di uno specifico decreto ministeriale da adottare previa intesa in Conferenza Stato-Regioni, che detta anche norme per il personale dedicato alla ricerca in sanità, nonché per il personale medico in servizio presso il pronto soccorso delle ASL con almeno 5 anni di prestazione continuativa, ancorché non in possesso di specifiche specializzazioni. Alcune altre modificazioni apportate dalla Camera dei deputati concernono la cosiddetta «privatizzazione» della Croce Rossa Italiana. Il comma 10-*septies* – anch'esso introdotto dalla Camera dei deputati – modifica la disciplina relativa all'ambito soggettivo di medici e pediatri competenti per il rilascio della certificazione per l'attività sportiva non agonistica, nonché ai criteri di svolgimento dei relativi accertamenti medici.

La Camera dei deputati ha soppresso l'articolo 4-*bis*, introdotto dal Senato in prima lettura.

L'articolo 5, modificato dal Senato in prima lettura, introduce alcune modifiche alle funzioni e all'organizzazione della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT), in conseguenza dell'individuazione della CIVIT quale Autorità nazionale anticorruzione. Essa assume la nuova denominazione di Autorità nazionale anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche. La Camera dei deputati ha soppresso il trasferimento al Dipartimento della funzione pubblica delle funzioni della Commissione in materia di qualità dei servizi pubblici.

I commi 6 e 7 dell'articolo 7 concernono l'applicazione, per le pubbliche amministrazioni, della disciplina in materia di assunzioni obbligatorie di soggetti appartenenti alle categorie protette. Anche su queste disposizioni è intervenuta la Camera dei deputati con modifiche puntuali riguardanti molteplici aspetti. In particolare, ogni amministrazione è obbligata ad assumere – a tempo indeterminato – un numero di lavoratori in oggetto, pari all'eventuale differenza tra il numero come ricalcolato dalla medesima amministrazione e quello allo stato esistente. Un'altra norma inserita dalla Camera dei deputati dispone che i dipendenti pubblici assunti – nell'ambito delle quote inerenti alle categorie protette – a tempo determinato abbiano il diritto di precedenza previsto dalle norme relative ai dipendenti privati a tempo determinato. Il comma 9-*sexies*, introdotto dalla Camera dei deputati, reca l'interpretazione autentica di una disposizione del decreto-legge n. 487 del 1993, che prevedeva la trasformazione del-

l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in ente pubblico economico.

L'articolo 8 contiene disposizioni relative alle risorse strumentali, umane e finanziarie, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Il Senato in prima lettura aveva introdotto la specificazione che il novero dei candidati da assumere fosse limitato a coloro che già fossero stati sottoposti agli accertamenti per l'idoneità psico-fisica e attitudinale. La Camera dei deputati ha soppresso tale previsione e ha inserito la specificazione che le assunzioni di cui al comma 2 debbono comunque porsi entro determinati limiti di spesa indicati.

L'articolo 8-bis è stato introdotto dalla Camera dei deputati. Ha per oggetto l'Istituto nazionale di statistica e il Sistema statistico nazionale. Novella alcune disposizioni del decreto legislativo n. 322 del 1989, prevedendo tra l'altro la soppressione della disposizione che richiede che nel Programma statistico nazionale siano indicati finalità e garanzie del trattamento di dati, nonché i dati sensibili e quelli relativi ad iscrizioni nel casellario giudiziale; l'aggiornamento annuale del Programma il coordinamento con i piani regionali; l'individuazione delle varianti che possono essere diffuse in modo disaggregato, condizionandole a particolari esigenze conoscitive; l'indicazione delle rilevazioni che comportano obbligo di risposta e l'indicazione dei criteri per stabilire quelle la cui mancata risposta è suscettibile di sanzione. Inoltre, a proposito della nomina del presidente dell'Istat, aggiunge al requisito di professore ordinario in materie statistiche, economiche ed affini quello dell'esperienza internazionale. Infine, proroga l'efficacia del Piano statistico nazionale 2011-2013, nelle more dell'entrata in vigore del Piano triennale successivo.

L'articolo 11 modifica la disciplina del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI), circoscrivendo la platea dei soggetti obbligati ad aderire al sistema e fissando le norme per la specificazione dei soggetti e l'individuazione di ulteriori categorie cui applicare il sistema medesimo. La Camera dei deputati ha modificato la disposizione, inserendo fra i soggetti tenuti ad aderire al SISTRI, in caso di trasporto intermodale, coloro ai quali sono affidati i rifiuti speciali pericolosi in attesa che questi siano presi in carico dall'impresa che effettua il successivo trasporto. Con un'ulteriore modifica si è inoltre disposto che, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, si estenda la sperimentazione del SISTRI, a decorrere dal 30 giugno 2014, agli enti o imprese che, nel territorio nazionale, raccolgano, trasportino, trattino o commercino rifiuti urbani pericolosi a titolo professionale. In merito all'applicazione delle sanzioni per le violazioni connesse al sistema, nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, è stato disposto che, per dieci mesi a partire dal 1° ottobre 2013, non si applicano le sanzioni, principali e accessorie, per il mancato rispetto della normativa SISTRI, mentre continuano ad applicarsi – nel testo previgente e con le relative sanzioni – gli articoli 188, 189, 190 e 193, riguardanti, rispettivamente, la responsabilità della gestione dei rifiuti, il catasto dei rifiuti, l'obbligo di tenere un registro di carico e scarico, il trasporto dei rifiuti. Nel corso

dell'esame presso la Camera dei deputati dopo il comma 12, sono stati introdotti i commi da 12-*bis* a 12-*quinquies*, nonché il comma 13. In particolare il comma 12-*ter* interviene sulla disposizione che consente ai produttori di rifiuti che non hanno aderito volontariamente al SISTRI, con produzione annua di rifiuti sotto una certa soglia, di adempiere all'obbligo della tenuta dei registri di carico e scarico dei rifiuti anche tramite le associazioni imprenditoriali, specificando che debba trattarsi di produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi derivanti da lavorazioni industriali e artigianali e di rifiuti speciali non pericolosi da potabilizzazione e altri trattamenti delle acque. Il comma 12-*quater* estende le disposizioni sulle modalità di trasporto dei rifiuti, stabilite dall'articolo 193 del codice ambientale – che attualmente riguarda le imprese che raccolgono e trasportano i propri rifiuti non pericolosi di cui all'articolo 212, comma 8, del codice ambientale – a tutti coloro che non aderiscono su base volontaria al SISTRI.

Non essendovi richieste di intervento nella discussione generale, si procede all'esame degli emendamenti e ordini del giorno, pubblicati in allegato, riferiti alle parti del decreto-legge modificate dalla Camera dei deputati.

La PRESIDENTE dichiara inammissibili, in quanto non riferiti a parti modificate del decreto-legge, gli ordini del giorno G/1015-B/5/1 e G/1015-B/2/1, nonché l'emendamento 2.1.

Il relatore PAGLIARI (*PD*) esprime un parere favorevole sull'ordine del giorno G/1015-B/1/1, invitando i proponenti a riformularne il dispositivo. Propone di accogliere anche l'ordine del giorno G/1015-B/4/1, precisando il riferimento ai comitati locali, e l'ordine del giorno G/1015-B/3/1, attenuando il carattere perentorio del dispositivo.

Il sottosegretario Sabrina DE CAMILLIS si pronuncia in modo conforme al relatore.

La senatrice BENCINI (*M5S*) e il senatore ENDRIZZI (*M5S*) insistono affinché il rappresentante del Governo accolga la formulazione originaria dell'ordine del giorno G/1015-B/1/1.

Il sottosegretario Sabrina DE CAMILLIS, a nome del Governo, condivide il contenuto dell'ordine del giorno, ma non può accogliere un dispositivo tanto perentorio, in quanto, almeno per alcune situazioni giuridiche, ci si troverebbe nell'impossibilità di provvedere nel senso auspicato dai proponenti.

Il testo potrebbe essere corretto nel senso di impegnare il Governo ad assumere ogni iniziativa idonea nel senso indicato dall'ordine del giorno: successivamente, in occasione della discussione in Assemblea si potrà

convenire anche su una formulazione più impegnativa, dopo aver compiuto le opportune verifiche.

Anche il senatore FAZZONE (*PdL*), a nome del suo Gruppo, dichiara di condividere il contenuto dell'ordine del giorno.

Il relatore PAGLIARI (*PD*) osserva che la formulazione dell'articolo 3, comma 7-ter, cui si riferisce l'ordine del giorno, restringe la possibilità di interpretazioni discrezionali. Inoltre, occorre considerare che si tratta di materia riservata all'autonomia contrattuale.

La senatrice BENCINI (*M5S*), accogliendo la proposta del rappresentante del Governo, riformula l'ordine del giorno in un nuovo testo, pubblicato in allegato, sul quale il relatore si rimette al Governo e che il sottosegretario Sabrina DE CAMILLIS dichiara di accogliere. Insistendo la proponente per la votazione, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, l'ordine del giorno G/1015-B/1/1 (testo 2), è posto in votazione ed è approvato.

Il senatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver rilevato che il contenuto dell'emendamento 4.1 può essere più opportunamente convogliato in un atto di indirizzo, accoglie l'invito del relatore e del rappresentante del Governo e riformula l'ordine del giorno G/1015-B/4/1, che incide sulla stessa materia, in un nuovo testo, pubblicato in allegato. L'ordine del giorno G/1015-B/4/1 (testo 2) è quindi accolto dal Governo.

Il senatore PIZZETTI (*PD*) conviene solo parzialmente sulla proposta di riformulare l'ordine del giorno G/1015-B/3/1. A suo avviso, l'impegno del Governo deve essere dichiarato in modo fermo, mentre condivide l'opportunità di sopprimere la parola «urgenti» e di affermare un criterio di compatibilità finanziaria. Riformula quindi l'ordine del giorno G/1015-B/3/1 in un testo 2, pubblicato in allegato, che con il parere favorevole del relatore, è accolto dal Governo.

Il senatore Giovanni MAURO (*GAL*) dà per illustrato l'emendamento 1.1.

Il relatore e il rappresentante del Governo si esprimono in senso contrario, in considerazione dell'imminente termine di scadenza del decreto-legge, e invitano il proponente a ritirare la proposta.

Il senatore Giovanni MAURO (*GAL*) esprime disappunto per il fatto che il Governo, a conclusione dell'esame del decreto-legge in Senato, aveva condiviso le disposizioni proposte dalla sua parte politica, ma successivamente non le ha difese nell'esame presso l'altro ramo del Parlamento. Tuttavia, tenuto conto dell'imminente scadenza del decreto-legge,

ritira l'emendamento 1.1, trasformandolo in ordine del giorno G/1015-B/6/1, pubblicato in allegato, che con il parere favorevole del relatore è accolto dal Governo.

In assenza dei proponenti, l'emendamento 4.1 è dichiarato decaduto.

Su proposta del senatore CAMPANELLA (M5S), concorde la Commissione, la PRESIDENTE dispone la sospensione dell'esame.

L'esame è quindi sospeso.

(1030) COMPAGNA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e sull'uccisione di Aldo Moro

(Doc. XXII, n. 11) GOTOR – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo e sull'uccisione di Aldo Moro

(Esame congiunto, disgiunzione e rinvio)

Il relatore DELLA VEDOVA (SCpI) riferisce sulle iniziative in titolo, rammenta che presso la Camera dei deputati è in corso d'esame una proposta analoga e segnala che, ai sensi dell'articolo 162, comma 4, del Regolamento, la costituzione di due commissioni d'inchiesta su identica materia da parte dei due rami del Parlamento può dar luogo alla decisione di procedere congiuntamente: in proposito osserva che l'oggetto dell'inchiesta rende evidente l'opportunità di una partecipazione delle due Camere, anche nella forma indicata.

Le proposte muovono dall'esigenza di compiere un ulteriore approfondimento della vicenda del rapimento e dell'uccisione di Aldo Moro, anche sulla base di dati e informazioni resi accessibili dalla recente disponibilità di archivi nazionali e internazionali.

Conclude, proponendo di disgiungere l'esame della proposta di istituire una Commissione d'inchiesta presso il Senato (Documento XXII, n. 11) dall'altra iniziativa in titolo, invitando la Commissione a fissare un breve termine per la presentazione di emendamenti sul documento.

Su proposta della PRESIDENTE, la Commissione conviene quindi di disgiungere l'esame e di fissare alle ore 13 di domani, martedì 29 ottobre, la presentazione di emendamenti da riferire al Documento XXII, n. 11.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(356) Anna FINOCCHIARO e ZANDA. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in

materia di elezione del Senato della Repubblica, nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali

(396) *Loredana DE PETRIS ed altri. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, e reintroduzione della disciplina elettorale per la Camera e per il Senato, basata sul sistema maggioritario*

(406) *FRAVEZZI ed altri. – Modifiche al sistema elettorale per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati*

(432) *Stefano ESPOSITO ed altri. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(559) *CALDEROLI. – Modificazioni della normativa per le elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica*

(661) *Giovanni MAURO e Mario FERRARA. – Norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(674) *Rosa Maria DI GIORGI ed altri. – Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(685) *Anna FINOCCHIARO ed altri. – Disposizioni transitorie per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati*

(1017) *ASTORRE e COLLINA. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533. Introduzione del doppio turno di coalizione per l'elezione dei membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(1029) *SUSTA ed altri. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, nonché delega al Governo per la determinazione delle circoscrizioni elettorali per la Camera e dei collegi uninominali*

- e petizioni nn. 57, 153, 155 e 456 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 24 ottobre.

Il senatore CAMPANELLA (M5S), commentando l'ipotesi di lavoro avanzata dai relatori ed esposta nella seduta precedente, esprime il dissenso della sua parte politica dalla proposta di una quota di seggi per la Camera dei deputati assegnata su liste bloccate, con un numero di candidati necessariamente non esiguo: quella parte di seggi avrebbe l'unico scopo di conservare il potere discrezionale delle organizzazioni di partito nella scelta degli eletti, una sorta di patriziato della rappresentanza in contrasto con i principi democratici.

Inoltre, ritiene che le soglie di sbarramento debbano essere omogenee per quelle forze che partecipano alla competizione elettorale appartenendo a una coalizione e per quelle che invece si presentano in autonomia: in tal modo si eviterà di incoraggiare la partecipazione a coalizioni per soli motivi di convenienza elettorale.

Prospetta anche l'opportunità di contenere l'entità del premio di maggioranza, in modo che la lista o la coalizione vincente debba comunque ricercare in Parlamento forme di accordo con altre parti politiche, senza disporre di una prevalenza eccessiva.

Infine, auspica l'introduzione di limiti alla candidabilità in più circoscrizioni e dichiara la preferenza della sua parte politica per un premio di maggioranza assegnato al primo turno, escludendo cioè l'ipotesi di un turno di ballottaggio.

Il senatore ZANDA (*PD*) ringrazia i relatori per il lavoro di sintesi che hanno realizzato in situazioni di difficoltà tecnica, politica e istituzionale. L'impellente necessità di modificare la legge elettorale vigente, in considerazione dell'imminente pronuncia della Corte costituzionale, reca un ulteriore elemento di apprensione, che rende anche più difficile il tentativo di coordinamento realizzato dagli stessi relatori.

Proprio la prevedibile censura (parziale o totale) che la Corte costituzionale farà della legge vigente dovrebbe porre in allarme il Parlamento: sarebbe intollerabile che la riforma della legge elettorale fosse il frutto di una mutilazione giurisdizionale della disciplina vigente. Pertanto, il compito dei relatori deve spingersi a un livello più avanzato, entrando nella tecnica e nel dettaglio del testo normativo, che sono decisivi per una valutazione della proposta. Infatti, l'ipotesi di lavoro, seppur pregevole, esplicita le divergenze e le perplessità proprio sulle questioni più importanti della riforma, in particolare l'attribuzione del premio di maggioranza al primo o, se necessario, in un secondo turno di votazioni, la ricerca di attenuare le differenze nella disciplina per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica e le modalità di scelta degli eletti.

Ricorda che il Partito Democratico ha dedicato assemblee di partito e del Gruppo parlamentare del Senato alla questione della legge elettorale, esprimendo in conclusione una propensione per l'attribuzione del premio di maggioranza al secondo turno, nel caso in cui nessuna delle liste o coalizioni di liste raggiunga il consenso sufficiente per l'assegnazione del premio al primo turno.

Ciò premesso, a nome del suo Gruppo, propone di dirimere preventivamente la contrapposizione politica sull'eventualità di prevedere il doppio turno, nella consapevolezza che la mancata definizione di tale questione potrebbe determinare un'oggettiva difficoltà di condurre in porto la riforma.

Il senatore DELLA VEDOVA (*SCpI*), dopo aver ringraziato i relatori, a nome del suo Gruppo esprime il favore per l'ipotesi di prevedere, sia pure in via transitoria e in attesa di un'auspicabile revisione della Costituzione, un secondo turno di votazioni per l'assegnazione del premio di maggioranza qualora fallisca il tentativo di assegnazione al primo turno. Inoltre, esprime contrarietà all'ipotesi di reintrodurre il voto di preferenza, ricordando le degenerazioni che si sono verificate, in particolare nella Regione da cui proviene, la Lombardia.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) condivide l'osservazione del senatore Zanda circa il rilievo critico che assumono i dettagli tecnici di ogni proposta di riforma della legge elettorale. Dopo aver preso atto che permangono rilevanti punti di divergenza, dichiara la propensione del suo Gruppo per una soluzione che favorisca l'alternanza di Governo. Inoltre, contesta l'opportunità di mantenere una riserva di seggi da assegnare con lista bloccata «lunga» alla Camera dei deputati ed esprime la preferenza per una assegnazione con il sistema uninominale, in modo da radicare il rapporto fra elettori ed eletti.

Quanto alle soglie di sbarramento, ritiene opportuno distinguere il caso in cui le forze politiche partecipino a una coalizione dall'ipotesi in cui competono in proprio. In proposito rileva che, se l'attribuzione dei seggi, per la Camera dei deputati, è computata a livello circoscrizionale, le soglie di sbarramento nei fatti sono maggiori di quelle indicate e dunque riducono la pluralità della rappresentanza. Ricorda anche la pronuncia del Tribunale costituzionale tedesco, contrario alla previsione di soglie di sbarramento per quanto riguarda l'elezione di deputati al Parlamento europeo, in considerazione della circostanza che in quel caso l'elezione non è diretta alla formazione di un Governo parlamentare.

Per quanto riguarda la disciplina per l'elezione del Senato della Repubblica, rileva che l'introduzione dei collegi plurinominali rappresenta una soluzione inedita, considerato che per il Senato, prima della legge vigente, è stato tradizionalmente applicato un metodo uninominale.

A proposito della scelta degli eletti, dichiara la contrarietà della sua parte politica al metodo della lista bloccata, ma ritiene il voto di preferenza foriero di degenerazioni, anche e soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia. Pertanto, ribadisce il favore per un'assegnazione dei seggi con sistema uninominale.

Il senatore PAGLIARI (*PD*) condivide l'opinione espressa dal senatore Zanda, nel senso che è necessario dirimere la questione della modalità con cui assegnare il premio di maggioranza, qualora nessuna coalizione raggiunga la soglia prevista. Inoltre, si deve chiarire il tema del rapporto tra elettori ed eletti, evitando di conservare il pieno dominio dei partiti. Al fine di garantire un adeguato grado di governabilità, è necessario mantenere una congrua soglia di sbarramento e un premio di maggioranza di consistenza adeguata. Inoltre, lo strumento per riequilibrare la rappresentanza di genere, a suo avviso, dovrebbe essere rafforzato, prevedendo una riserva nelle liste di almeno del 40 per cento per ciascuno dei sessi.

Infine, esprime anch'egli riserve sull'opportunità di mantenere una quota di seggi da assegnare con lista bloccata «lunga» alla Camera dei deputati.

Il senatore MOSCARDELLI (*PD*) condivide l'esigenza di individuare una soluzione tecnica che garantisca, in esito alle elezioni, l'individuazione di una maggioranza di Governo. A suo avviso, tale risultato è realizzabile più facilmente con lo svolgimento di un doppio turno eventuale,

mentre l'assegnazione al primo turno incentiva la formazione di coalizioni ampie ma disomogenee e quindi incapaci di governare a lungo. Pertanto, propende per una soglia abbastanza elevata (45 per cento) per l'assegnazione del premio in prima istanza.

Inoltre, condivide l'opinione di chi ritiene che non debbano esservi soglie di sbarramento diverse per i partiti che partecipano a coalizioni e per quelli che invece si presentano senza alleanza. Inoltre, al fine di assicurare un'effettiva scelta degli eletti da parte degli elettori, esprime il favore per la reintroduzione del voto di preferenza.

Il senatore ENDRIZZI (M5S) rileva la divergenza di opinioni dei senatori del Gruppo del Partito Democratico che sono intervenuti nel dibattito e nota che le preoccupazioni per le censure di incostituzionalità della legge elettorale sono tardive. A suo avviso le varie proposte di modifica della legge elettorale, che sacrificano il principio di rappresentanza, sono tutte in contrasto con le disposizioni della Costituzione, comprese quelle che prevedono di omologare per via normativa il risultato elettorale tra le due Camere, e dunque il tentativo appare destinato al fallimento. In particolare, non è possibile assicurare la governabilità in presenza del vincolo costituzionale che esclude il vincolo del mandato parlamentare, come testimonia l'esperienza della passata legislatura. Infine, segnala l'assenza nell'ipotesi di lavoro avanzata dai relatori di disposizioni che precisino le cause di ineleggibilità e incandidabilità e introducano un limite al numero di mandati.

Il ministro QUAGLIARIELLO, intervenendo in forma ancora interlocutoria, conferma l'attenzione del Governo per il tentativo che il Parlamento sta compiendo al fine di riformare la vigente legge elettorale e condivide il richiamo del senatore Zanda a tenere conto dell'imminente giudizio della Corte costituzionale, nella consapevolezza che gli attori politici finora non hanno utilizzato proficuamente il tempo a propria disposizione. È necessario definire la materia prima della pronuncia della Corte costituzionale, tenendo conto che è stato già intrapreso un percorso di manutenzione della Costituzione, con possibili soluzioni destinate a interagire con la materia elettorale. Infatti, sia una riconsiderazione della forma di Governo, sia soprattutto la revisione del bicameralismo perfetto avrebbero un impatto determinante sulla disciplina elettorale: fino a quando i compiti delle Camere saranno identici, a suo avviso, sarà ben difficile assicurare – come auspicano coloro che preferiscono un sistema bipolare – che all'esito delle elezioni si individui una maggioranza di Governo, soprattutto se si considera che persiste una diversità tra i corpi elettorali. Dunque, sebbene una risposta urgente alla questione del sistema elettorale deve intervenire prima della pronuncia della Corte costituzionale, si può tenere conto che nel termine di un anno, il tempo necessario a completare l'*iter* della riforma costituzionale, alcune questioni in materia elettorale potrebbero essere risolte.

Invita, quindi, i relatori a considerare il carattere dinamico del contesto istituzionale, indicando eventualmente, anche con un atto di indirizzo, le ipotesi di formula elettorale conseguenti all'auspicabile superamento del bicameralismo perfetto.

Il relatore BRUNO (*PdL*) ringrazia i senatori intervenuti: le argomentazioni svolte consentono di chiarire il tessuto di opinioni politiche in cui opera la Commissione. Prospetta la possibilità di redigere, in breve tempo, una proposta di testo unificato che, se adottato dalla Commissione, potrebbe costituire il riferimento per la presentazione di emendamenti. Se, anche sulla scorta anche delle sollecitazioni provenienti dal Presidente della Repubblica, la Conferenza dei Capigruppo convenisse sul termine per l'avvio della discussione in Assemblea dei disegni di legge di riforma elettorale, la Commissione non potrà che tenerne conto e dunque dovrebbe accelerare l'esame. In tal senso, rivolge uno specifico invito al senatore Zanda, in qualità di Presidente di Gruppo parlamentare e, per quanto di competenza, anche al ministro Quagliariello.

La relatrice LO MORO (*PD*) ritiene che la questione posta dal senatore Zanda, cioè la definizione delle modalità di assegnazione del premio di maggioranza, non è risolvibile con la redazione immediata di una proposta di testo. A suo avviso, è preferibile risolvere anticipatamente le questioni controverse continuando a discutere.

La senatrice BENCINI (*M5S*) si chiede quali conseguenze potrebbe avere l'eventuale censura della legge elettorale da parte della Corte costituzionale: vi sarebbe una decadenza degli eletti con un sistema illegittimo? Vi sarebbe un vuoto legislativo? Infine, qual è il motivo d'urgenza connesso a quella ipotetica pronuncia di illegittimità?

La PRESIDENTE ricorda che il Senato ha convenuto all'unanimità sulla dichiarazione di urgenza dell'esame dei disegni di legge in materia elettorale e, nel rispetto del principio di leale collaborazione con l'altro ramo del Parlamento – che pure ha dichiarato l'urgenza della materia – dovrebbe provvedere tempestivamente a trasmettere un progetto definito alla Camera dei deputati. Una censura da parte della Corte costituzionale della legge vigente non potrebbe rimuovere lo strumento per il rinnovo della rappresentanza parlamentare, né potrebbe dare luogo ad alcuna forma di decadenza del Parlamento: verosimilmente, l'annullamento di alcune disposizioni potrebbe determinare una conversione del sistema elettorale vigente in formula proporzionale pura, senza la correzione del premio di maggioranza. In ogni caso, ne potrebbe scaturire una conseguenza politica assai grave, cioè la conclamata incapacità di dare al Paese una legge elettorale discussa e approvata dal Parlamento.

Il senatore CAMPANELLA (*M5S*) condivide l'opinione della relatrice Lo Moro: è necessario definire le questioni tuttora controverse e poi sarà possibile proseguire l'esame.

La PRESIDENTE, in considerazione dei temi svolti negli interventi, richiama l'attenzione su alcune questioni fondamentali in ordine alle quali la Commissione dovrebbe al più presto assumere una decisione. Anzitutto, la scelta se ricorrere o meno a un secondo turno per l'assegnazione del premio di maggioranza nel caso in cui non si raggiunga una certa soglia di consensi. Inoltre, è necessario definire il metodo di scelta degli eletti, con particolare riguardo alla proposta di reintrodurre il voto di preferenza. È stata sollevata anche la questione dell'opportunità di mantenere una quota di seggi da assegnare con lista bloccata «lunga» alla Camera dei deputati e, infine, è stata sottolineata la necessità di una verifica circa l'effettività delle soglie di sbarramento indicate, qualora l'assegnazione dei seggi sia computata a livello circoscrizionale e non nazionale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1015-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Ripresa e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, precedentemente sospeso.

Previe dichiarazioni di voto contrario, a nome dei rispettivi Gruppi, dei senatori CALDEROLI (*LN-Aut*), DE PETRIS (*Misto-SEL*) e CAMPANELLA (*M5S*), la Commissione conferisce al relatore Pagliari il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea, in forma orale, sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge già approvato dal Senato della Repubblica.

La seduta termina alle ore 19,45.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1015-B

ordini del giorno

G/1015-B/5/1

BOTTICI

Il Senato,

in sede di esame dell'articolo 2, comma 8-ter del disegno di legge n. 1015-B, visto che all'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, il comma 5-bis equipara, al fine del conferimento di incarichi, i dipendenti delle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2 con quelli degli organi costituzionali, considerato che al momento non sussiste una nozione unitaria di amministrazione degli organi costituzionali, per cui la disciplina proposta rischia di frammentarsi in una serie di micro realtà amministrative, laddove la concessione di incarichi in questione dovrebbe corrispondere ad una quota unica tra tutte le quattro Amministrazioni interessate, saturata la quale non sia più possibile procedere ad ulteriori nomine,

impegna il Governo

a uniformare l'applicazione dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 considerando "Organi costituzionali" un unico centro d'imputazione della relativa disciplina, nella prospettiva di un'unificazione delle quattro Amministrazioni della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica, della Corte costituzionale e della Presidenza della Repubblica.

G/1015-B/2/1

SANTANGELO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni,

premesso che:

l'articolo 3, comma 1 del disegno di legge in esame autorizza temporaneamente il passaggio diretto a domanda del personale delle amministrazioni e degli enti pubblici "statali" verso il Ministero della giustizia, per ricoprire i posti amministrativi vacanti,

impegna il Governo:

a porre in essere opportuni provvedimenti normativi al fine di:

a) assegnare ai funzionari di elevata qualificazione del Ministero della Giustizia competenza diretta nello svolgimento delle funzioni e nella definizione delle questioni che non prevedono l'immediato esercizio della attività giurisdizionale e la conseguente costituzione delle parti;

b) fatte salve le possibilità di ulteriori deleghe da parte dell'organo giurisdizionale, delegare ai funzionari di elevata qualificazione del Ministero della Giustizia le materie relative a:

gestione dei procedimenti amministrativi autorizzatori di carattere personale e patrimoniale;

gestione dei decreti ingiuntivi non opposti;

gestione delle esecuzioni mobiliari e presso terzi;

gestione delle risorse umane e materiali;

controllo di gestione delle procedure di qualità dei servizi;

controllo sulla regolarità di esecuzione delle procedure esternalizzate riservando il ricorso al giudice solo nei casi controversi;

recupero delle spese di giustizia;

gestione dell'informatizzazione degli uffici giudiziari;

c) inquadrare in un apposito ruolo predirigenziale i funzionari di elevata qualificazione del Ministero della Giustizia in servizio da almeno 10 anni ed assunti con concorso pubblico per partecipare al quale era necessario almeno il diploma di laurea in materie giuridiche e/o economiche, e consentire agli appartenenti a tale ruolo di sostituire, ad interim, il posto vacante di dirigente amministrativo.

G/1015-B/1/1

BENCINI, CATALFO

Il Senato,

in considerazione della previsione recata dall'articolo 3, comma 7-ter, del provvedimento in esame, che consente alle società pubbliche . esclusivamente qualora abbiano chiuso l'ultimo esercizio in perdita - di rescindere al 31 dicembre 2013 il contratto di lavoro per quei dirigenti che già fruiscono di trattamento pensionistico;

allo scopo di finalizzare in modo certo la norma, rispetto agli obiettivi che il dettato di legge si prefigge, avendo particolare riguardo ad un significativo abbattimento degli oneri per le aziende in perdita, come anche ad impedire comportamenti elusivi circa il divieto di cumulo degli incarichi – e quindi dei redditi da lavoro - previsto per amministratori, dipendenti, collaboratori e consulenti di società pubbliche;

in riferimento all'istituto contrattuale del preavviso, che - in assenza delle opportune e tempestive precisazioni da parte del Governo e segnatamente della Ragioneria dello Stato - rischierebbe di trovare un'applicazione non rispondente alle finalità ed al dettato di legge, determinando oneri aggiuntivi ancorché impropri ed illegittimi a carico delle stesse aziende pubbliche,

impegna il Governo

a dare le opportune disposizioni, in particolare - ma non solo - tramite il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Ragioneria generale dello Stato, affinché il termine 31 dicembre 2013 per la cessazione dei contratti di cui sopra sia considerato anche ai fini della determinazione dell'indennità di preavviso, eventualmente spettante, in modo tale da essere coerente alla stessa scadenza indicata dalla legge di conversione del decreto legge 101/2013.

G/1015-B/1/1 (testo 2)

BENCINI, CATALFO

Il Senato,

in considerazione della previsione recata dall'articolo 3, comma 7-ter, del provvedimento in esame, che consente alle società pubbliche . esclusivamente qualora abbiano chiuso l'ultimo esercizio in perdita - di rescindere al 31 dicembre 2013 il contratto di lavoro per quei dirigenti che già fruiscono di trattamento pensionistico;

allo scopo di finalizzare in modo certo la norma, rispetto agli obiettivi che il dettato di legge si prefigge, avendo particolare riguardo ad un significativo abbattimento degli oneri per le aziende in perdita, come anche ad impedire comportamenti elusivi circa il divieto di cumulo degli incarichi – e quindi dei redditi da lavoro - previsto per amministratori, dipendenti, collaboratori e consulenti di società pubbliche;

in riferimento all'istituto contrattuale del preavviso, che - in assenza delle opportune e tempestive precisazioni da parte del Governo e segnatamente della Ragioneria dello Stato - rischierebbe di trovare un'applicazione non rispondente alle finalità ed al dettato di legge, determinando oneri aggiuntivi ancorché impropri ed illegittimi a carico delle stesse aziende pubbliche,

impegna il Governo

ad assumere ogni iniziativa idonea affinché il termine 31 dicembre 2013 per la cessazione dei contratti di cui sopra sia considerato anche ai fini della determinazione dell'indennità di preavviso, eventualmente spettante, in modo tale da essere coerente alla stessa scadenza indicata dalla legge di conversione del decreto legge 101/2013.

G/1015-B/4/1

FRAVEZZI, PANIZZA, PALERMO, Fausto Guilherme LONGO

Il Senato,

premesso che:

la Croce Rossa Italiana, attualmente in fase di riordino in applicazione del decreto legislativo n. 178/12, è così suddivisa amministrativamente, ai sensi del vigente Statuto approvato con DPCM 6 maggio 2005 n. 97: un Comitato Centrale con sede in Roma; un Comitato Regionale in ogni capoluogo di Regione; due Comitati Provinciali per le province autonome di Trento e Bolzano, a valenza regionale, ovvero con gli stessi compiti dei Comitati Regionali nelle altre regioni; circa 580 Comitati Locali;

con specifico emendamento approvato alla Camera dei deputati nel corso della conversione in legge del presente decreto legge 101/2013, all'articolo 4, comma 10-ter, è stato inserito il seguente dettato di modifica del decreto legislativo 28 settembre 2012, n. 178: "*Trasformazione dei Comitati locali e provinciali*) - 1. *I Comitati locali e provinciali esistenti alla data del 31 dicembre 2013, ad eccezione dei Comitati delle Province Autonome di Trento e Bolzano, assumono alla data del 1° gennaio 2014, la personalità giuridica di diritto privato, sono disciplinati dalle norme del titolo II del libro I del codice civile e sono iscritti di diritto ai registri provinciali delle Associazioni di promozione sociale applicandosi ad essi per quanto non diversamente disposto dal presente decreto la legge 7 dicembre 2000, n. 383 (...)*";

da tale formulazione appare che i Comitati Locali delle Province Autonome di Trento e Bolzano, i soli in tutta la nazione, rimangono di diritto pubblico, disattendendo lo spirito dell'anzidetto ed emendando decreto legislativo n. 178/12,

impegna il Governo

a valutare la possibilità di inserire, nella legge di stabilità 2014, attualmente al vaglio del Senato, una disposizione specifica che preveda che i Comitati provinciali (meno quelli di Trento e Bolzano) e locali tutti, a partire dal 1° gennaio 2014, assumano la personalità giuridica di diritto privato, al fine di coordinare le strutture amministrative territoriali della

CRI, nonché di garantire la corrispondenza giuridica dei Comitati CRI in applicazione dell'emendanda riforma.

G/1015-B/4/1 (testo 2)

FRAVEZZI, PANIZZA, PALERMO, Fausto Guilherme LONGO

Il Senato,

premesso che:

la Croce Rossa Italiana, attualmente in fase di riordino in applicazione del decreto legislativo n. 178/12, è così suddivisa amministrativamente, ai sensi del vigente Statuto approvato con DPCM 6 maggio 2005 n. 97: un Comitato Centrale con sede in Roma; un Comitato Regionale in ogni capoluogo di Regione; due Comitati Provinciali per le province autonome di Trento e Bolzano, a valenza regionale, ovvero con gli stessi compiti dei Comitati Regionali nelle altre regioni; circa 600 tra Comitati Provinciali e Comitati Locali;

con specifico emendamento approvato alla Camera dei deputati nel corso della conversione in legge del presente decreto legge 101/2013, all'articolo 4, comma 10-ter, è stato inserito il seguente dettato di modifica del decreto legislativo 28 settembre 2012, n. 178: "*Trasformazione dei Comitati locali e provinciali*) - 1. I Comitati locali e provinciali esistenti alla data del 31 dicembre 2013, ad eccezione dei Comitati delle Province Autonome di Trento e Bolzano, assumono alla data del 1° gennaio 2014, la personalità giuridica di diritto privato, sono disciplinati dalle norme del titolo II del libro I del codice civile e sono iscritti di diritto ai registri provinciali delle Associazioni di promozione sociale applicandosi ad essi per quanto non diversamente disposto dal presente decreto la legge 7 dicembre 2000, n. 383 (...)"

da tale formulazione appare che oltre ai Comitati provinciali di Trento e Bolzano (giustamente rimasti pubblici per la loro valenza regionale) anche i Comitati Locali delle Province Autonome di Trento e Bolzano, i soli in tutta la nazione, rimangono di diritto pubblico, disattendendo lo spirito dell'anzidetto ed emendando decreto legislativo n. 178/12,

impegna il Governo

a valutare la possibilità di inserire, nella legge di stabilità 2014, attualmente al vaglio del Senato, una disposizione specifica che confermi che i Comitati provinciali di Trento e Bolzano restino pubblici, mentre i locali tutti, compresi quelli eventuali delle province autonome di Trento e di Bolzano, a partire dal 1° gennaio 2014, assumano la personalità giuridica di diritto privato, in linea con lo spirito del decreto legislativo n. 178/12.

G/1015-B/3/1

PIZZETTI

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 24, comma 10, del decreto-legge n. 201 del 2011 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011 ha disposto che sulla quota di trattamento di pensione relativa all'anzianità contributiva maturata fino al 31 dicembre 2011 sia applicata una riduzione percentuale qualora il pensionamento anticipato avvenga prima del compimento dell'età di 62 anni. Tale riduzione è pari all'1 per cento per i primi due anni mancanti al raggiungimento dei 62 anni ed elevata al 2 per cento per gli ulteriori anni mancanti alla suddetta età calcolati alla data del pensionamento;

l'articolo 6, comma 2-*quater* del decreto-legge n. 216 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 14 del 2012 ha disposto che la riduzione di cui sopra non trova applicazione limitatamente ai soggetti che maturano il requisito di anzianità contributiva entro il 31 dicembre 2017, qualora la contribuzione ivi prevista derivi esclusivamente da prestazione effettiva di lavoro, includendo i periodi di astensione obbligatoria per maternità, per l'assolvimento degli obblighi di leva, per infortunio, malattia e cassa integrazione guadagni ordinaria. Con il decreto in approvazione sono altresì incluse le giornate di astensione dal lavoro per donazione di sangue e di emocomponenti;

non rientra nella fattispecie «prestazione effettiva di lavoro» un istituto dall'indiscusso valore sociale, quali i congedi e i permessi concessi ai sensi della legge n. 104/1992. Al fine di non subire penalizzazioni, la lavoratrice o il lavoratore, per l'accesso alla pensione anticipata, dovrà incrementare il servizio effettivo con un periodo di lavoro aggiuntivo pari a quello considerato, determinando così una grave ingiustizia ed una palese incoerenza con le finalità sottese alla stessa legge n. 104/1992,

impegna il Governo

ad adottare provvedimenti urgenti al fine di rivedere la normativa relativa al calcolo del trattamento pensionistico per le pensioni anticipate, includendo nell'articolo 6, comma 2-*quater* della legge n. 216 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 14 del 2012, anche i congedi e i permessi concessi ai sensi della legge n. 104/1992.

G/1015-B/3/1 (testo 2)

PIZZETTI

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 24, comma 10, del decreto-legge n. 201 del 2011 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011 ha disposto che sulla quota di trattamento di pensione relativa all'anzianità contributiva maturata fino al 31 dicembre 2011 sia applicata una riduzione percentuale qualora il pensionamento anticipato avvenga prima del compimento dell'età di 62 anni. Tale riduzione è pari all'1 per cento per i primi due anni mancanti al raggiungimento dei 62 anni ed elevata al 2 per cento per gli ulteriori anni mancanti alla suddetta età calcolati alla data del pensionamento;

l'articolo 6, comma 2-*quater* del decreto-legge n. 216 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 14 del 2012 ha disposto che la riduzione di cui sopra non trova applicazione limitatamente ai soggetti che maturano il requisito di anzianità contributiva entro il 31 dicembre 2017, qualora la contribuzione ivi prevista derivi esclusivamente da prestazione effettiva di lavoro, includendo i periodi di astensione obbligatoria per maternità, per l'assolvimento degli obblighi di leva, per infortunio, malattia e cassa integrazione guadagni ordinaria. Con il decreto in approvazione sono altresì incluse le giornate di astensione dal lavoro per donazione di sangue e di emocomponenti;

non rientra nella fattispecie «prestazione effettiva di lavoro» un istituto dall'indiscusso valore sociale, quali i congedi e i permessi concessi ai sensi della legge n. 104/1992. Al fine di non subire penalizzazioni, la lavoratrice o il lavoratore, per l'accesso alla pensione anticipata, dovrà incrementare il servizio effettivo con un periodo di lavoro aggiuntivo pari a quello considerato, determinando così una grave ingiustizia ed una palese incoerenza con le finalità sottese alla stessa legge n. 104/1992,

impegna il Governo

ad adottare, salvo le esigenze di finanza pubblica, provvedimenti volti a rivedere la normativa relativa al calcolo del trattamento pensionistico per le pensioni anticipate, includendo nell'articolo 6, comma 2-*quater* della legge n. 216 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 14 del 2012, anche i congedi e i permessi concessi ai sensi della legge n. 104/1992.

G/1015-B/6/1 (già em. 1.1)

Giovanni MAURO, BILARDI, COMPAGNONE, Mario FERRARA, SCAVONE

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101,

considerato che la Camera dei deputati ha soppresso i seguenti commi introdotti durante l'esame del Senato: «9-bis. Le graduatorie di merito del concorso di cui all'articolo 5, comma 1, della legge 18 luglio 2003, n. 186, già espletato in applicazione del decreto del direttore generale per il personale della scuola - Dipartimento per l'istruzione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 2 febbraio 2004, di cui all'avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4a serie speciale, n. 10, del 6 febbraio 2004, sono trasformate in graduatorie ad esaurimento. 9-ter. Le graduatorie di cui al comma 9-bis sono utilizzate nella misura del 50 per cento dei posti vacanti e disponibili nelle dotazioni organiche previste dall'articolo 2 della legge n. 186 del 2003 per l'assunzione a tempo indeterminato del personale docente di cui all'articolo 1 della medesima legge n. 186 del 2003. 9-quater. Le assunzioni a tempo indeterminato a seguito della procedura di cui all'articolo 3 della legge n. 186 del 2003 sono effettuate nella misura del 50 per cento dei posti vacanti e disponibili nelle dotazioni organiche previste dall'articolo 2 della legge n. 186 del 2003. 9-quinquies. Qualora le graduatorie di cui al comma 9-bis siano esaurite, i posti ai fini delle assunzioni a tempo indeterminato sono interamente assegnati alla procedura concorsuale prevista dall'articolo 3 della legge n. 186 del 2003. 9-sexies. Ai fini dell'inquadramento nei ruoli del personale di cui ai commi 9-ter, 9-quater e 9-quinquies, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1-ter del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27, ferme restando le procedure di autorizzazione previste dall'articolo 39, comma 3-bis, della legge 27 dicembre 1997, n. 449»,

impegna il Governo

a valutare l'introduzione, nel decreto decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca, in fase di conversione in legge, ovvero in un provvedimento *ad hoc*, di una disposizione per prorogare sino al 31 agosto 2019 la validità delle graduatorie di merito del concorso di cui in premessa e ad utilizzare tali graduatorie per le assunzioni a tempo indeterminato, con riferimento ad ogni anno scolastico, nella misura del 50 per cento dei posti vacanti e disponibili nelle dotazioni organiche del 2003.

emendamenti al testo del decreto-legge**Art. 1.****1.1**

Giovanni MAURO, BILARDI, COMPAGNONE, Mario FERRARA, SCAVONE

Dopo il comma 9, aggiungere i seguenti:

«9-bis. La validità delle graduatorie di merito del concorso di cui all'articolo 5, comma 1, della legge 18 luglio 2003, n. 186, già espletato in applicazione del decreto del direttore generale per il personale della scuola - Dipartimento per l'istruzione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 2 febbraio 2004, di cui all'avviso pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, 4a serie speciale, n. 10 del 6 febbraio 2004, è prorogata sino al 31 agosto 2019.

9-ter. Le graduatorie di cui al comma 9-bis sono utilizzate, con riferimento ad ogni anno scolastico, nella misura del 50 per cento dei posti vacanti e disponibili nelle dotazioni organiche previste dall'articolo 2 della legge n. 186 del 2003 per l'assunzione a tempo indeterminato del personale docente di cui all'articolo 1 della medesima legge n. 186 del 2003.

9-quater. Le assunzioni a tempo indeterminato a seguito della procedura di cui all'articolo 3 della legge n. 186 del 2003 sono effettuate nella misura del 50 per cento dei posti vacanti e disponibili nelle dotazioni organiche previste dall'articolo 2 della legge n. 186 del 2003.

9-quinquies. Qualora le graduatorie di cui al comma 9-bis siano esaurite prima del 31 agosto 2019, i posti ai fini delle assunzioni a tempo indeterminato sono interamente assegnati alla procedura concorsuale prevista dall'articolo 3 della legge n. 186 del 2003.

9-sexies. Ai fini dell'inquadramento nei ruoli del personale di cui ai commi 9-ter, 9-quater e 9-quinquies, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1-ter del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27, ferme restando le procedure di autorizzazione previste dall'articolo 39, comma 3-bis, della legge 27 dicembre 1997, n. 449».

Art. 2.**2.1**

AUGELLO

Al comma 12, aggiungere in fine le seguenti parole: «, con l'obbligo di destinare il cinquanta per cento dei posti a disposizione agli idonei dei

concorsi interni di cui al Decreto Direttoriale 22 dicembre 2011 e al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 gennaio 2007.».

Art. 4.

4.1

PANIZZA, FRAVEZZI, Fausto Guilherme LONGO

Al comma 10-ter, capoverso «Art. 1-bis», dopo le parole: «ad eccezione dei comitati» inserire la seguente: «provinciali».

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Lunedì 28 ottobre 2013

Plenaria**38^a Seduta**

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Girlanda.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016

(1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Rapporto favorevole con osservazioni sulla Tabella n. 10 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità. Rapporto favorevole con osservazioni sulla Tabella n. 3, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana del 24 ottobre.

Il presidente MATTEOLI ricorda che nella precedente seduta, dopo la discussione generale, si sono svolte le repliche dei rappresentanti del Governo. Cede quindi la parola ai relatori sui disegni di legge in esame.

Il senatore GIBIINO (*PdL*), relatore sulla tabella 10 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità, illustra uno schema di rapporto favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) illustra uno schema alternativo di rapporto di segno contrario, pubblicato in allegato, che pone in evidenza la necessità di concentrare le limitate risorse finanziarie disponibili, anziché sulle grandi opere, spesso inutili e costose, su opere più piccole ma più utili per i cittadini. Segnala in particolare l'esigenza di spostare l'attenzione dalle ferrovie ad alta velocità a quelle regionali e locali.

Richiama quindi tutta una serie di stanziamenti presenti nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per opere o interventi non più attuali o difficilmente giustificabili: la Pedemontana di Formia, l'Expo 2015, i fondi per il pagamento dei debiti relativi ad interventi, non meglio specificati, per l'ex Agensud, gli appostamenti per l'Albo nazionale autotrasportatori e la relativa Consulta, alcuni stanziamenti del tutto inspiegabili per opere risalenti addirittura al tempo della Seconda Guerra Mondiale e, da ultimo, i fondi per il Mo.s.e. di Venezia.

Infine, chiede che al posto del finanziamento per il settore dell'auto-transporto, ferma restando la necessaria attenzione ai lavoratori del comparto, vi sia una scelta diversa, anche coraggiosa, per dare maggiore sostegno al trasporto su gomma e riorientare così il flusso di merci nel Paese.

Il senatore RANUCCI (*PD*), relatore sulla tabella 3, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità, illustra uno schema di rapporto favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato.

Il senatore CIAMPOLILLO (*M5S*) illustra uno schema alternativo di rapporto contrario, pubblicato in allegato, sottolineando che i provvedimenti in esame risultano del tutto insufficienti per affrontare la difficile situazione del Paese e rilanciare l'economia. Evidenzia in particolare lo scarso rilievo assegnato al settore delle telecomunicazioni e dell'innovazione tecnologica, anche in confronto ad altri Paesi, pur essendo questo l'unico settore capace di dare un contributo efficace alla crescita economica.

Osserva che le varie decurtazioni di fondi operate nella parte della tabella 3 relativa al settore delle comunicazioni di pertinenza della Commissione mettono in dubbio la possibilità di realizzare importanti programmi di sviluppo, a cominciare dal Piano nazionale per la banda larga. Del tutto inadeguate appaiono poi le previsioni in tema di sviluppo del servizio radiotelevisivo pubblico, anche riguardo all'informazione parlamentare. In proposito, censura l'ulteriore proroga della convenzione stipulata in via provvisoria tra il Ministero dello sviluppo economico e il Centro di Produzione S.p.A., allo scopo di trasmettere le sedute parlamentari attraverso Radio Radicale, osservando che tale servizio dovrebbe essere reso in esclusiva da Rai Parlamento. Infine, nella manovra economica in esame non si fa cenno al cosiddetto «diritto alla rete», ossia al diritto di ciascun cittadino a disporre di una rete *web* sicura, efficiente e moderna.

Il senatore CROSIO (*LN-Aut*) preannuncia, a nome del suo Gruppo, il proprio voto contrario sugli schemi di rapporto illustrati dai relatori.

Per quanto riguarda la parte relativa alle infrastrutture e ai trasporti, chiede di conoscere quali siano i debiti relativi ad opere pubbliche derivanti dalla cessazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, per i quali il disegno di legge di stabilità prevede una spesa di 150 milioni di euro tra il 2014 e il 2015. Analogamente, domanda chiarimenti sui programmi di spesa per i quali sono stati concessi i finanziamenti ad Anas e RFI per gli interventi di manutenzione rispettivamente sulla rete stradale e su quella ferroviaria.

Relativamente alla parte concernente le comunicazioni, sottolinea l'assoluta esiguità delle risorse destinate allo sviluppo della banda larga ed al superamento del *digital divide*. In controtendenza a quanto affermato dallo stesso Presidente del Consiglio dei ministri Letta nei suoi recenti interventi in Parlamento, infatti, gli stanziamenti individuati dal disegno di legge di stabilità sono del tutto insufficienti per realizzare la banda larga in Italia e sono in realtà destinati semplicemente a portare collegamenti digitali a velocità normale (2 Mb/s) nelle zone più periferiche del Paese (le cosiddette «aree a fallimento di mercato») poiché, non avendo tali regioni uno sviluppo economico tale da attirare capitali privati, questi investimenti possono essere sostenuti soltanto dall'intervento dello Stato. Si tratta però di investimenti minimi e limitati. Per un vero sviluppo del settore delle telecomunicazioni in Italia, accanto a questo intervento, pur legittimo, occorrerebbe portare la connessione ad alta e altissima velocità (120 Mb/s) nelle zone economicamente più sviluppate del Paese, dove esiste un mercato vivace di imprese interessate, che sono in sofferenza proprio per la mancanza di una infrastruttura ormai essenziale per la competizione globale.

Si dice quindi indignato per questa sottovalutazione della situazione da parte del Governo, che si ostina a ripetere errori del passato: le poche risorse finanziarie disponibili dovrebbero essere indirizzate verso le aree e i settori realmente profittevoli. Critica l'Agenda digitale europea, che presenta obiettivi assolutamente sproporzionati per l'Italia e che dovrebbe essere rivista per tenere conto delle esigenze nazionali. Infine, chiede al Governo di adottare una politica tesa a far pagare un contributo per l'utilizzo delle reti di telecomunicazione anche agli operatori *over the top*, che lucrano grandi profitti dal traffico dati sulla rete in modo parassitario, senza investire minimamente sull'infrastruttura.

Il senatore FLORIS (*PdL*) concorda sul fatto che l'Italia non investa adeguatamente per lo sviluppo del settore delle telecomunicazioni, anche in confronto con altri Paesi. Sottolinea inoltre la mancanza di una strategia organica e coordinata tra lo Stato e gli enti territoriali, che spesso hanno realizzato reti secondarie in ambito locale che, però, non dialogano tra loro.

Il relatore RANUCCI (*PD*), in merito agli stanziamenti per lo sviluppo delle comunicazioni digitali, precisa che, come chiarito dal vice ministro Catricalà nella precedente seduta, il volume di risorse disponibili è pari a circa 500 milioni di euro, dati per circa il 70 per cento da fondi pubblici (statali, regionali e comunitari) e per il restante 30 per cento da compartecipazioni di privati. Tali risorse sono sufficienti a consentire il superamento del *digital divide* nelle regioni più arretrate sotto questo aspetto, per le quali sono già stati approvati i relativi bandi per l'assegnazione dei finanziamenti, ai quali hanno aderito molti investitori privati. In ogni caso, nello schema di rapporto da lui proposto si chiede espressamente al Governo uno sforzo aggiuntivo per il sostegno al settore. Incidentalmente, con riferimento alle critiche sollevate dal senatore Cioffi sul finanziamento per opere come la Pedemontana di Formia, osserva che si tratta di un'opera necessaria e attesa da tempo, per consentire al traffico veicolare di non attraversare il centro abitato.

Il presidente MATTEOLI (*PdL*) propone di modificare lo schema di rapporto proposto dal relatore Gibiino inserendo un riferimento più incisivo alla necessità di un intervento per risolvere il problema drammatico del trasporto pubblico locale. Al secondo punto delle considerazioni, dopo le parole: «con gravi ripercussioni sulla vita dei cittadini», propone di inserire le seguenti: «e pertanto è auspicabile che il Governo e il Parlamento dedichino al settore uno specifico provvedimento legislativo, mirato a raggiungere il pareggio di bilancio».

La senatrice BLUNDO (*M5S*) propone a sua volta di integrare la formulazione suggerita dal Presidente nel modo seguente: «e pertanto è auspicabile che il Governo e il Parlamento dedichino al settore uno specifico provvedimento legislativo, mirato a raggiungere il risanamento e, con il tempo, anche il pareggio di bilancio».

Il relatore GIBIINO (*PdL*) accoglie l'indicazione della senatrice Blundo e riformula conseguentemente lo schema di rapporto.

Il senatore CROSIO (*LN-Aut*), pur confermando il proprio voto contrario sullo schema di rapporto, apprezza comunque l'attenzione riservata al grave problema del trasporto pubblico locale.

Il sottosegretario GIRLANDA invita il relatore Gibiino a riformulare ulteriormente lo schema di rapporto, inserendo nella parte delle osservazioni in materia di autotrasporto dopo le parole: «oggi struttura dipendente dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti», la parola: «maggiori». Chiede altresì, nell'osservazione successiva, sempre in materia di autotrasporto, di sostituire la parola: «limitando» con l'altra: «disciplinando» e, infine, di riformulare l'ultima osservazione nel modo seguente: «è auspicabile che, nel quadro della riforma del Codice dei contratti pubblici, si introducano norme per razionalizzare ulteriormente il ricorso improprio

agli arbitrati nei contenziosi riguardanti gli appalti pubblici, in modo da evitare l'ingiustificato ricorso a tale strumento qualora lo stesso, oltre a rallentare l'esecuzione dei contratti, possa determinare maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

Il relatore GIBIINO (*PdL*) accoglie le indicazioni del rappresentante del Governo e riformula lo schema di rapporto nel senso richiesto.

Si procede quindi alla trattazione degli ordini del giorno e degli emendamenti riferiti alla tabella 10 del disegno di legge n. 1121, pubblicati in allegato, i quali vengono dati tutti per illustrati.

Il sottosegretario GIRLANDA accoglie l'ordine del giorno G/1121/1/8/Tab.10. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G/1121/2/8/Tab.10, a condizione che, nella parte dispositiva, al primo impegno dopo le parole: «a reperire» siano inserite le seguenti: «, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica,».

Il senatore FILIPPI (*PD*), in qualità di firmatario dell'ordine del giorno G/1121/2/8/Tab.10, accetta di riformulare l'ordine del giorno in un testo 2, allegato al resoconto, che recepisce l'indicazione del rappresentante del Governo.

L'ordine del giorno G/1121/2/8/Tab.10 Testo 2 si intende pertanto accolto dal Governo.

Si passa quindi alla trattazione degli emendamenti riferiti alla tabella 10 del disegno di legge n. 1121.

Il GOVERNO esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, in quanto le variazioni richieste andrebbero a pregiudicare le attività istituzionali programmate dal Ministero. Conseguentemente invita i proponenti al ritiro.

Gli emendamenti 10.Tab.10.1.8, 10.Tab.10.2.8, 10.Tab.10.3.8, 10.Tab.10.4.8, 10.Tab.10.6.8 e 10.Tab.10.7.8 sono quindi ritirati dai rispettivi proponenti.

La senatrice BLUNDO (*M5S*) insiste per la votazione sull'emendamento 10.Tab.10.5.8 a propria firma.

Previa verifica della presenza del numero legale, l'emendamento 10.Tab.10.5.8 è posto in votazione, risultando respinto.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno relativi al disegno di legge n. 1120, per il settore delle infrastrutture e dei trasporti, pubblicati in allegato, che si danno per illustrati.

Il relatore si rimette alla Commissione,

Il sottosegretario GIRLANDA esprime parere favorevole all'ordine del giorno G/1120/1/8, a condizione che, nella parte dispositiva, le parole: «a destinare» siano sostituite con le seguenti: «a valutare l'opportunità di destinare». Formula poi parere parzialmente favorevole sull'ordine del giorno G/1120/2/8, a condizione che siano espunte le parti relative ai primi tre impegni al Governo.

Il senatore FLORIS (*PdL*) aggiunge la propria firma all'ordine del giorno G/1120/1/8 e lo riformula (testo 2), in modo da recepire l'indicazione del sottosegretario Girlanda.

L'ordine del giorno G/1120/1/8 Testo 2 si intende quindi accolto dal Governo.

Il senatore FILIPPI (*PD*), in qualità di primo firmatario dell'ordine del giorno G/1120/2/8, fa presente di non poter accogliere la richiesta di riformulazione del rappresentante del Governo e chiede che l'ordine del giorno sia posto in votazione.

I senatori FLORIS (*PdL*) e GIBIINO (*PdL*) preannunciano la propria astensione sul suddetto ordine del giorno.

L'ordine del giorno G/1120/2/8, posto ai voti, risulta infine approvato.

Il PRESIDENTE pone infine in votazione lo schema di rapporto favorevole con osservazioni presentato dal relatore Gibiino, nel testo risultante dalle riformulazioni apportate e allegato al resoconto di seduta, il quale risulta quindi approvato. È dunque preclusa la votazione dello schema alternativo presentato a prima firma del senatore Cioffi; questi annuncia che lo stesso schema formerà oggetto di un rapporto di minoranza.

La Commissione prende atto.

Si passa quindi all'esame dell'ordine del giorno G/1120/4/8, presentato al disegno di legge di stabilità e concernente la parte relativa alle comunicazioni. L'ordine del giorno è dato per illustrato.

Il relatore si rimette alla Commissione.

Il sottosegretario GIRLANDA, a nome del Governo, dichiara di accogliere l'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE, previa verifica del numero legale, pone quindi in votazione lo schema di rapporto favorevole con osservazioni presentato dal relatore Ranucci, che risulta approvato.

Conseguentemente, è preclusa la votazione dello schema alternativo di rapporto, presentato a prima firma dal senatore Ciampolillo; questi annuncia che lo stesso schema formerà oggetto di un rapporto di minoranza.

La Commissione prende atto.

(1015-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni. approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore *GIBIINO (PdL)* illustra le modificazioni al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 101 del 2013, in scadenza il prossimo 30 ottobre, che torna in Senato dopo l'esame da parte della Camera dei deputati.

Per quanto riguarda le modifiche di interesse per la Commissione, segnala innanzitutto alcune integrazioni apportate all'articolo 2 del decreto-legge.

In particolare, al comma 11 viene estesa alla società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo, relativamente ai singoli rapporti di lavoro dipendente o autonomo, l'applicazione delle disposizioni introdotte: queste prevedono che, nell'ambito di misure finalizzate alla rilevazione del costo del lavoro nella pubblica amministrazione, gli enti pubblici economici, le aziende che producono servizi di pubblica utilità e le società non quotate, partecipate a qualunque titolo dalle pubbliche amministrazioni, debbano comunicare al Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio e al Ministero dell'economia il costo annuo del personale comunque utilizzato.

Il comma 13-*sexies* modifica poi l'articolo 6-*bis*, comma 1, del decreto legislativo n. 163 del 2006, al fine di precisare che, dal 1° gennaio 2013, la documentazione comprovante il possesso dei requisiti di carattere generale, tecnico-organizzativo ed economico-finanziario per la partecipazione alle procedure disciplinate dal Codice degli appalti debba essere acquisita esclusivamente attraverso la Banca dati nazionale dei contratti pubblici, istituita presso l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici. Di conseguenza, il comma 13-*septies* abroga l'articolo 49-*ter* del decreto-legge n. 69 del 2013, che introduceva l'obbligo di acquisire la documentazione esclusivamente presso la Banca dati nazionale solo per i contratti sottoscritti dalle pubbliche amministrazioni a partire dai tre mesi successivi alla data di entrata in vigore della legge di conversione del medesimo decreto legge.

Con riferimento all'articolo 7, il relatore fa presente che il comma 9-*sexies* reca l'interpretazione autentica della norma di cui all'articolo 6, comma 8 del decreto-legge n. 487 del 1993, stabilendo che quella disposizione, in materia di versamenti contributivi dell'ente Poste italiane, dopo la trasformazione dell'ente in società per azioni, si applica a Poste italiane

S.p.A. e alle società da essa controllate, ad esclusione delle società con licenza bancaria, di trasporto aereo e che svolgono attività di corriere espresso.

Con riferimento, infine, alle misure volte a semplificare e razionalizzare il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti di cui all'articolo 12, il relatore segnala che, sulla base delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al comma 1, l'obbligo di adesione al SISTRI è stato esteso, in caso di trasporto intermodale, ai soggetti ai quali sono affidati i rifiuti speciali pericolosi in attesa della presa in carico degli stessi da parte dell'impresa navale o ferroviaria o dell'impresa che effettua il successivo trasporto. Ai medesimi soggetti, sulla base del nuovo comma 12-bis, è esteso inoltre l'obbligo di compilare i registri di carico e scarico dei rifiuti.

Si prevede comunque che le modalità di applicazione a regime del SISTRI al trasporto intermodale siano definite successivamente, mediante un decreto ministeriale. È rinviata ad un successivo decreto anche la disciplina delle modalità di una fase di sperimentazione per l'applicazione del SISTRI, a decorrere dal 30 giugno 2014, tra gli altri, agli enti o imprese che raccolgono o trasportano rifiuti urbani pericolosi a titolo professionale, compresi i vettori esteri che effettuano trasporti di rifiuti urbani pericolosi all'interno del territorio nazionale o trasporti transfrontalieri in partenza dal territorio.

In considerazione di quanto esposto, propone infine di esprimere un parere favorevole.

Previa verifica del numero legale, il *PRESIDENTE* pone in votazione la proposta di parere favorevole del relatore, che risulta infine approvata.

La seduta termina alle ore 16.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAL RELATORE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI PER
L'ANNO FINANZIARIO 2014 E PER IL TRIENNIO
2014-2016 (1121 – TABELLA 10) E SULLE PARTI
CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1121**

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

premessi che:

– l'articolo 4 del disegno di legge di stabilità reca una serie di importanti e apprezzabili finanziamenti per i settori delle infrastrutture e dei trasporti, finalizzati in particolare agli interventi di manutenzione della rete stradale di competenza di ANAS S.p.A.; alla prosecuzione dei lavori per il completamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, del MO.S.E. di Venezia e di alcuni importanti assi ferroviari AV/AC; all'acquisto di materiale rotabile ferroviario e su gomma per il trasporto pubblico regionale e locale; al comparto dell'autotrasporto; al pagamento dei debiti relativi ad opere pubbliche già ricomprese nell'intervento straordinario per il Mezzogiorno;

– contestualmente il successivo articolo 10, nell'ambito delle misure per la razionalizzazione della spesa pubblica, reca una serie di riduzioni di stanziamenti che incidono sul Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

– lo stesso disegno di legge di stabilità, alla Tabella E, prevede tra l'altro un rifinanziamento di 100 milioni di euro per il contributo in conto impianti alle Ferrovie dello Stato, nonché uno di 50 milioni di euro per il Fondo per le infrastrutture ferroviarie e stradali, oltre a cospicui stanziamenti per il completamento di alcune tratte importanti ferroviarie e del programma ponti e gallerie stradali di cui al decreto-legge n. 69 del 2013;

considerato che:

– l'Italia sconta un grave ritardo nello sviluppo e nell'ammodernamento delle infrastrutture di trasporto stradali e ferroviarie, specialmente in alcune zone del Mezzogiorno e delle Isole;

– il trasporto pubblico regionale e locale è in una condizione sempre più difficile e carente, con gravi ripercussioni sulla vita dei cittadini;

– l'autotrasporto risente di una condizione di mercato eccessivamente frammentata, anche a causa della presenza di un alto numero di im-

prese fittizie e di schemi contrattuali poco trasparenti e dispersivi che, attraverso il meccanismo dei subappalti, favoriscono purtroppo l'insorgere di condizioni di lavoro irregolare e scarsamente remunerato, anche nel comparto parallelo del recapito postale;

– la manovra finanziaria in esame tenta positivamente di rilanciare una programmazione mirata sia nel settore delle infrastrutture che in quello dei trasporti, concentrando le risorse disponibili su alcune opere e finalità specifiche, ritenute prioritarie per lo sviluppo;

– occorre continuare su questa strada, da un lato selezionando con attenzione gli obiettivi e i progetti strategici di investimento e garantendo ad essi un più stabile e congruo flusso di risorse; dall'altro attuando una programmazione il più possibile organica e coerente a livello nazionale, sia pure nel rispetto delle reciproche competenze di Stato, regioni ed enti locali;

formula un rapporto favorevole, con le seguenti osservazioni:

– nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, occorre destinare un maggior volume di finanziamenti alla manutenzione della rete ferroviaria e stradale, per conseguire più elevati livelli di efficienza e di sicurezza;

– nell'ambito della programmazione dei progetti relativi alle grandi opere di collegamento, risulta prioritario investire sulla realizzazione degli assi di collegamento tra i nodi di scambio (porti e aeroporti) e le reti autostradali e ferroviarie;

– ferma restando la priorità per la realizzazione dei collegamenti ferroviari ad alta velocità, essenziali per lo sviluppo del Paese, una quota parte dei relativi finanziamenti dovrebbero essere destinati anche al sostegno delle reti ferroviarie regionali e locali;

– con riferimento ai finanziamenti per l'acquisto del materiale rotabile destinato al trasporto pubblico regionale e locale, appare opportuno incrementare tali fondi, avviando un confronto con le Regioni per attuare forme di acquisto centralizzate del materiale, al fine di conseguire più ampie economie di scala e rilanciare le attività produttive del settore;

– nell'ambito di una più complessiva riorganizzazione della catena di distribuzione logistica nazionale, è auspicabile un confronto con gli operatori del settore per verificare la possibilità di spostare una parte significativa del traffico merci dal trasporto su gomma a quello su ferrovia;

– in materia di autotrasporto, si sollecitano con urgenza interventi per ricondurre la gestione dell'albo degli autotrasportatori dagli ambiti provinciali al livello centralizzato nazionale, così da contrastare il fenomeno delle imprese fittizie, assegnando al Comitato dell'albo, oggi struttura dipendente dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, compiti di coordinamento sui controlli da realizzare per assicurare il rispetto delle regole, anche al fine di dare esecuzione alle indicazioni comunitarie sulla necessità di redigere liste delle imprese virtuose e di quelle meno virtuose (rispettivamente, *white list* e *black list*).

– sempre in materia di autotrasporto, è poi necessario rivedere gli schemi dei contratti vigenti, introducendo la responsabilità solidale tra

committente e vettore e limitando la possibilità di cessione dei contratti in subvensione, anche al fine di eliminare i fenomeni di lavoro nero e di sfruttamento della manodopera, anche nel settore del recapito postale. Si ritiene inoltre indispensabile mantenere lo stanziamento di 330 milioni previsto per il 2014 dall'articolo 4, comma 9, del disegno di legge di stabilità ed evitare in modo assoluto di prevedere un aggravio dei costi attraverso interventi di riduzione del recupero sull'accisa per il gasolio da autotrazione;

– si segnala con forza la necessità di completare l'inquadramento del personale *ex* ANAS addetto alla vigilanza sulle concessionarie autostradali, recentemente trasferito al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, al fine di metterlo in condizione di riprendere l'effettivo esercizio delle proprie funzioni di vigilanza;

– nell'ambito di una più generale revisione delle norme di settore, si valuti la possibilità di inserire disposizioni a favore della portualità, con particolare riguardo all'ampliamento degli attuali margini di autonomia finanziaria riconosciuti alle autorità portuali;

– è auspicabile che, nel quadro della riforma del Codice dei contratti pubblici, si introducano norme per limitare ulteriormente il ricorso improprio agli arbitrati nei contenziosi riguardanti gli appalti pubblici, che oltre a rallentare l'esecuzione dei contratti possono determinare maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Infine, si raccomanda in maniera pressante una particolare attenzione per lo sviluppo e la manutenzione delle infrastrutture stradali e ferroviarie della Sicilia e della Sardegna, che sono da troppo tempo ingiustamente trascurate e penalizzate, con grave danno per i cittadini e le imprese locali.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI PER
L'ANNO FINANZIARIO 2014 E PER IL TRIENNIO
2014-2016 (1121 - TABELLA 10) E SULLE PARTI
CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1121**

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

premessi che:

– l'articolo 4 del disegno di legge di stabilità reca una serie di importanti e apprezzabili finanziamenti per i settori delle infrastrutture e dei trasporti, finalizzati in particolare agli interventi di manutenzione della rete stradale di competenza di ANAS S.p.A.; alla prosecuzione dei lavori per il completamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, del MO.S.E. di Venezia e di alcuni importanti assi ferroviari AV/AC; all'acquisto di materiale rotabile ferroviario e su gomma per il trasporto pubblico regionale e locale; al comparto dell'autotrasporto; al pagamento dei debiti relativi ad opere pubbliche già ricomprese nell'intervento straordinario per il Mezzogiorno;

– contestualmente il successivo articolo 10, nell'ambito delle misure per la razionalizzazione della spesa pubblica, reca una serie di riduzioni di stanziamenti che incidono sul Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

– lo stesso disegno di legge di stabilità, alla Tabella E, prevede tra l'altro un rifinanziamento di 100 milioni di euro per il contributo in conto impianti alle Ferrovie dello Stato, nonché uno di 50 milioni di euro per il Fondo per le infrastrutture ferroviarie e stradali, oltre a cospicui stanziamenti per il completamento di alcune tratte importanti ferroviarie e del programma ponti e gallerie stradali di cui al decreto-legge n. 69 del 2013;

considerato che:

– l'Italia sconta un grave ritardo nello sviluppo e nell'ammodernamento delle infrastrutture di trasporto stradali e ferroviarie, specialmente in alcune zone del Mezzogiorno e delle Isole;

– il trasporto pubblico regionale e locale è in una condizione sempre più difficile e carente, con gravi ripercussioni sulla vita dei cittadini, e pertanto è auspicabile che il Governo e il Parlamento dedichino al settore

uno specifico provvedimento legislativo, mirato a raggiungere il risanamento e, con il tempo, anche il pareggio di bilancio;

– l'autotrasporto risente di una condizione di mercato eccessivamente frammentata, anche a causa della presenza di un alto numero di imprese fittizie e di schemi contrattuali poco trasparenti e dispersivi che, attraverso il meccanismo dei subappalti, favoriscono purtroppo l'insorgere di condizioni di lavoro irregolare e scarsamente remunerato, anche nel comparto parallelo del recapito postale;

– la manovra finanziaria in esame tenta positivamente di rilanciare una programmazione mirata sia nel settore delle infrastrutture che in quello dei trasporti, concentrando le risorse disponibili su alcune opere e finalità specifiche, ritenute prioritarie per lo sviluppo;

– occorre continuare su questa strada, da un lato selezionando con attenzione gli obiettivi e i progetti strategici di investimento e garantendo ad essi un più stabile e congruo flusso di risorse; dall'altro attuando una programmazione il più possibile organica e coerente a livello nazionale, sia pure nel rispetto delle reciproche competenze di Stato, regioni ed enti locali;

formula un rapporto favorevole, con le seguenti osservazioni:

– nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, occorre destinare un maggior volume di finanziamenti alla manutenzione della rete ferroviaria e stradale, per conseguire più elevati livelli di efficienza e di sicurezza;

– nell'ambito della programmazione dei progetti relativi alle grandi opere di collegamento, risulta prioritario investire sulla realizzazione degli assi di collegamento tra i nodi di scambio (porti e aeroporti) e le reti autostradali e ferroviarie;

– ferma restando la priorità per la realizzazione dei collegamenti ferroviari ad alta velocità, essenziali per lo sviluppo del Paese, una quota parte dei relativi finanziamenti dovrebbero essere destinati anche al sostegno delle reti ferroviarie regionali e locali;

– con riferimento ai finanziamenti per l'acquisto del materiale rotabile destinato al trasporto pubblico regionale e locale, appare opportuno incrementare tali fondi, avviando un confronto con le Regioni per attuare forme di acquisto centralizzate del materiale, al fine di conseguire più ampie economie di scala e rilanciare le attività produttive del settore;

– nell'ambito di una più complessiva riorganizzazione della catena di distribuzione logistica nazionale, è auspicabile un confronto con gli operatori del settore per verificare la possibilità di spostare una parte significativa del traffico merci dal trasporto su gomma a quello su ferrovia;

– in materia di autotrasporto, si sollecitano con urgenza interventi per ricondurre la gestione dell'albo degli autotrasportatori dagli ambiti provinciali al livello centralizzato nazionale, così da contrastare il fenomeno delle imprese fittizie, assegnando al Comitato dell'albo, oggi struttura dipendente dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, maggiori compiti di coordinamento sui controlli da realizzare per assicurare il rispetto delle regole, anche al fine di dare esecuzione alle indicazioni comu-

nitarie sulla necessità di redigere liste delle imprese virtuose e di quelle meno virtuose (rispettivamente, *white list* e *black list*);

– sempre in materia di autotrasporto, è poi necessario rivedere gli schemi dei contratti vigenti, introducendo la responsabilità solidale tra committente e vettore e disciplinando la possibilità di cessione dei contratti in subvenzione, anche al fine di eliminare i fenomeni di lavoro nero e di sfruttamento della manodopera, anche nel settore del recapito postale. Si ritiene inoltre indispensabile mantenere lo stanziamento di 330 milioni previsto per il 2014 dall'articolo 4, comma 9, del disegno di legge di stabilità ed evitare in modo assoluto di prevedere un aggravio dei costi attraverso interventi di riduzione del recupero sull'accisa per il gasolio da autotrazione;

– si segnala con forza la necessità di completare l'inquadramento del personale *ex* ANAS addetto alla vigilanza sulle concessionarie autostradali, recentemente trasferito al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, al fine di metterlo in condizione di riprendere l'effettivo esercizio delle proprie funzioni di vigilanza;

– nell'ambito di una più generale revisione delle norme di settore, si valuti la possibilità di inserire disposizioni a favore della portualità, con particolare riguardo all'ampliamento degli attuali margini di autonomia finanziaria riconosciuti alle autorità portuali;

– è auspicabile che, nel quadro della riforma del Codice dei contratti pubblici, si introducano norme per razionalizzare ulteriormente il ricorso improprio agli arbitrati nei contenziosi riguardanti gli appalti pubblici, in modo da evitare l'ingiustificato ricorso a tale strumento qualora lo stesso, oltre a rallentare l'esecuzione dei contratti, possa determinare maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Infine, si raccomanda in maniera pressante una particolare attenzione per lo sviluppo e la manutenzione delle infrastrutture stradali e ferroviarie della Sicilia e della Sardegna, che sono da troppo tempo ingiustamente trascurate e penalizzate, con grave danno per i cittadini e le imprese locali.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLO SVILUPPO ECONOMICO PER L'ANNO FI-
NANZIARIO 2014 E PER IL TRIENNIO 2014-2016
(1121 – TABELLA 3, *limitatamente alle parti di competenza*)
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO
DI LEGGE N. 1120**

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, limitatamente alle parti di competenza, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

premessi che:

– il disegno di legge di stabilità all'articolo 4, comma 10, autorizza la spesa di 20,75 milioni di euro per il 2014, al fine di completare il Piano nazionale per la banda larga, già definito dal Ministero dello sviluppo economico ed autorizzato dalla Commissione europea;

– tale stanziamento reintegra le risorse, di pari importo, che erano state decurtate per l'anno 2013 dall'articolo 61, comma 1, lettera c), del decreto-legge n. 69 del 2013;

– le risorse pubbliche complessivamente disponibili per l'attuazione del Piano nazionale per la banda larga risultano attualmente pari a 150 milioni di euro, stanziati dallo Stato attraverso il Ministero dello sviluppo economico, a cui si aggiungono circa altri 200 milioni di euro tra fondi regionali e fondi comunitari, oltre a fondi privati;

– lo stesso disegno di legge di stabilità, alla Tabella C, conferma, rispetto al bilancio a legislazione vigente, la destinazione di circa 2,8 milioni di euro all'Agenzia per l'Italia digitale per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016;

considerato che:

– anche a causa del grave ritardo che l'Italia sconta in questo settore, tali stanziamenti risultano insufficienti per consentire il completamento in tempi rapidi del Piano nazionale per la banda larga, che resta un obiettivo strategico per il Paese, essenziale anche per il superamento del *digital divide* e per l'attuazione dell'Agenda digitale europea;

– il coordinamento delle attività di settore, imperniate sull'Agenzia per l'Italia digitale, il cui statuto è ancora in fase di stesura, presenta una serie di difficoltà, anche a causa di un'organizzazione eccessivamente

complessa e caratterizzata da una serie di sovrapposizioni tra i diversi soggetti competenti;

– come recentemente ricordato dal Ministro per la coesione territoriale, l'Italia rischia di perdere nei prossimi mesi un ingente volume di fondi comunitari, a causa della mancata predisposizione di progetti per l'utilizzo degli stessi;

formula un rapporto favorevole, con le seguenti osservazioni:

– nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, occorre destinare un più stabile e congruo volume di risorse alle attività finalizzate al completamento del Piano nazionale per la banda larga, operando nel contempo un'accelerazione delle procedure necessarie;

– a tal fine, anche in relazione alla stesura in corso dello statuto dell'Agenzia per l'Italia digitale, appare opportuno realizzare una semplificazione delle competenze e dei ruoli organizzativi dei soggetti responsabili del settore, per assicurare un miglior coordinamento dei vari interventi;

– è prioritario destinare una quota significativa dei fondi comunitari spettanti all'Italia (con particolare riguardo ai fondi strutturali di prossima assegnazione) agli interventi infrastrutturali per l'attuazione del Piano nazionale per la banda larga necessari per lo sviluppo delle comunicazioni digitali nel Paese, attraverso la predisposizione di progetti mirati, con una programmazione certa delle risorse e dei tempi di realizzazione.

SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI CIOFFI, BLUNDO, CIAMPOLILLO E SCIBONA SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI PER L'ANNO FINANZIARIO 2014 E PER IL TRIENNIO 2014-2016 (1121 - TABELLA 10) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1120

La 8^a Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

premesso che:

i provvedimenti in esame risultano del tutto insufficienti per affrontare la difficile situazione del Paese, risvegliare le energie e intercettare e sviluppare i pur debolissimi segnali di ripresa. La legge di stabilità è fatta di tanti piccoli interventi microsettoriali e non prevede un effettivo rilancio economico, il coraggioso e drastico abbattimento del cuneo fiscale, il forte sostegno dei consumi;

la manovra che doveva ridurre le entrate al contrario le aumenta (aumentano le entrate nel 2014 per circa 1 miliardo di euro), così come la manovra che doveva ridurre le spese, al contrario le aumenta (aumenta infatti la spesa pubblica nel 2014 per 2,6 miliardi di euro). Il dato è riportato chiaramente nell'allegato 3 del disegno di legge di stabilità (A.S.1120), in cui si riepilogano gli effetti sui saldi di finanza pubblica delle misure adottate con il medesimo provvedimento. Malgrado il timido taglio del cuneo fiscale, il peso della pressione fiscale resta difficile da abbattere, così come risulta difficile abbattere le spese: si incide sulle spese solo a partire dal 2015 rispettivamente di 4,7 e 6,7 miliardi di euro;

sono necessarie misure adeguate per dare slancio ai consumi delle famiglie e per invertire la caduta degli investimenti, pubblici e privati. Appaiono prioritarie misure in grado di accrescere il reddito disponibile delle famiglie e sostenerne il potere di acquisto. Una riduzione della pressione fiscale, soprattutto sulle fasce di reddito più basse, appare non più rinviabile;

valutato che:

la crisi finanziaria e la politica dei tagli di lineari hanno prodotto nel triennio 2010- 2012 una riduzione della spesa pubblica per investi-

menti infrastrutturali di oltre il 40% rispetto alla media del triennio precedente;

in tale quadro si evidenzia lo scarso rilievo assegnato alle infrastrutture e soprattutto alle problematiche relative ai trasporti nella sessione di bilancio e si conferma, pertanto, la consolidata tendenza a non investire in un programma di opere prioritarie la cui realizzazione rappresenta un interesse strategico per il sistema-Paese ed in particolare per le esigenze dei cittadini;

considerato che:

sono quasi vent'anni, dall'approvazione della prima legge Merloni in poi, che in Italia si tenta di ridurre il gap infrastrutturale con norme e provvedimenti di semplificazione, sburocratizzazione e di composizione di conflitti tra amministrazioni e tra livelli di governo che avrebbero dovuto accelerare il processo di costruzione delle infrastrutture e con norme e provvedimenti tendenti ad incentivare il finanziamento privato delle infrastrutture per ovviare alla carenza crescente di fondi pubblici;

la strategia sinora seguita ha conseguito risultati modesti rispetto agli obiettivi dichiarati, producendo effetti del tutto negativi quali: a) il far perdere di vista ogni relazione funzionale tra le opere da realizzare e gli obiettivi di crescita e o di qualità della vita da perseguire; b) la realizzazione prioritaria per le infrastrutture il cui costo è trasferibile sugli utenti, come autostrade e linee ferroviarie AC/AV, a svantaggio delle opere realmente più utili al Paese, quali la manutenzione delle linee ferroviarie esistenti e la realizzazione di nuove tratte, nonché l'ammodernamento e l'intermodalità dei porti. I risultati finora ottenuti sono evidentemente insoddisfacenti, con la conseguenza che il gap infrastrutturale italiano si sia mano a mano ampliato;

la selezione delle priorità soffre della mancanza di un quadro finanziario chiaro, ma soprattutto di criteri di valutazione trasparenti. Nella selezione degli interventi l'operatore pubblico dovrebbe concentrarsi soprattutto sulla domanda effettiva e potenziale che l'infrastruttura andrà a soddisfare. La dotazione fisica infrastrutturale non è un indicatore sufficiente a determinare la necessità di un investimento, né a valutare quale tipo di intervento possa avere l'impatto maggiore sul sistema produttivo. Proprio la necessità di procedere nel consolidamento dei conti pubblici, rende indispensabile la sistematica comparazione dei costi e dei benefici di progetti alternativi. L'efficiente realizzazione delle opere è ostacolata, però, da carenze progettuali e di monitoraggio. Se ne vedono le conseguenze nei rilevanti scostamenti di tempi e costi di realizzazione rispetto ai preventivi, facendo sì che ne risulti ostacolato anche lo sfruttamento delle risorse tecniche e finanziarie del settore privato, su cui i livelli governativi dichiarano di voler puntare per la realizzazione delle opere;

risulta evidente che l'impatto della spesa per investimenti sul benessere della popolazione e sulla crescita dell'economia dipende dall'efficienza con cui le risorse finanziarie sono impiegate;

l'analisi costi-opportunità che deve guidare le politiche relative alle infrastrutture dovrebbe essere condotta con indicatori che siano in grado di misurare l'impatto sulla sostenibilità, ambientale e sociale, l'impatto che tali politiche hanno sull'inquinamento, l'efficienza energetica, ma anche la capacità di una infrastruttura di ricostruire il territorio e di rappresentare un fattore di integrazione sociale;

per quanto riguarda le disposizioni di diretta competenza della 8^a Commissione,

occorre innanzitutto rilevare come il Bilancio di previsione e la tabella n. 10 non consentano un'agevole lettura volta a svolgere adeguatamente un approfondito esame e una corretta valutazione degli obiettivi correlati a tutte le missioni e i programmi del bilancio dello Stato;

– lo stanziamento complessivo della missione (*Infrastrutture pubbliche e logistica*) registra per l'anno 2014 una diminuzione di 360 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2013. Se si confronta la serie storica dal 2008 al 2013 degli stanziamenti previsti per la missione 14, che costituiscono la parte principale della politica infrastrutturale di competenza dell'8^a Commissione, emerge che le risorse disponibili si sono ridotte drasticamente passando da 4,368 miliardi delle previsioni assestate del 2008 a 3,85 miliardi di euro per il 2014;

nel merito della missione, appare meritevole di attenzione la quantità di fondi destinati alle arterie stradali e autostradali, decisione a tratti incomprensibile in un periodo di scarse risorse, soprattutto se si considera che la realizzazione delle autostrade in Italia ha richiesto costi al chilometro più che doppi rispetto alla Spagna, come evidenziato nel 2009 dal Rapporto sulle Infrastrutture di Italiadecide. In particolare, preme evidenziare che:

– risulta cospicua l'entità delle risorse stanziare nel programma 1.2 (*Sistemi stradali, autostradali, ferroviari ed intermodali*) per i contributi di natura ventennale da corrispondere alle società concessionarie autostradali occorrenti per l'ammortamento dei mutui relativi al completamento e adeguamento della Torino-Savona, all'avvio della realizzazione della variante di Valico autostradale Firenze-Bologna, alla realizzazione del tratto autostradale Agliò Canova e potenziamento della Firenze-Bologna, soprattutto se si considera che la determinazione della Corte dei conti n. 36/2013, relativa al controllo sull'ANAS, riferisce che alla data del 31 dicembre 2011 risultavano in essere mutui, stipulati con vari Istituti di credito a favore delle società concessionarie in questione, per ' 955.080.025,00, a fronte di un importo erogato pari ad ' 804.732.215,40;

– in controtendenza rispetto a quanto operato con la legge 24 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità per il 2013), che contiene una riduzione dell'autorizzazione di spesa 5 milioni di euro per l'anno 2013, di 3 per l'anno 2014 e di 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015 stanziati per la realizzazione delle opere infrastrutturali della Pedemontana di Formia, nei provvedimenti in esame vengono ripristinati 2 milioni di

euro per il 2014 e se ne prevedono 3 per il 2015 e 5 per il 2016, perpetuando ancora la storia infinita di un'opera che di volta in volta è stata usata come cavallo di battaglia ad uso elettorale e di fazione, ignorando ogni valutazione sulla reale necessità dell'intervento infrastrutturale;

– ai sensi di quanto previsto da ultimo con il decreto-legge n. 69 del 2013, vengono stanziati 70 milioni di euro per il 2014, 120 milioni di euro per il 2015 e altri 70 milioni di euro per il 2016, volti a consentire la realizzazione della Tangenziale Est di Milano, opera connessa all'Expò 2015. Lo stanziamento previsto fino al 2016 mette in evidenza che la connessione dell'opera con l'evento espositivo non sia realmente funzionale allo stesso. A ciò occorre aggiungere che i lavori dell'opera procedono a rilento (poco meno del 5 per cento al 31 marzo 2013, secondo il report trimestrale di Impregilo, società attiva sul cantiere), ma contemporaneamente si assiste alla distruzione del parco agricolo sud Milano e di zone agrarie di grandissimo pregio;

il confronto tra le medesime risorse appena citate e quelle stanziare al capitolo 7571, nella parte relativa alla realizzazione di nuovi approdi e delle infrastrutture necessarie ad un migliore traghettamento sullo Stretto di Messina e all'organizzazione di un sistema integrato di trasporti fornisce ulteriori spunti critici per capire come si addivene alla scelta delle priorità da finanziare. Tale *Centro di Responsabilità* subisce un taglio per il 2014 in misura pari a 6,2 milioni di euro e non presenta stanziamenti per gli anni successivi, mentre una politica infrastrutturale volta a sostenere la crescita dei territori dovrebbe incrementare le somme previste al fine di migliorare i collegamenti e archiviare definitivamente ogni assurda ipotesi di ripensamento sul Ponte sullo Stretto di Messina;

il programma 1.6 (*Sicurezza, vigilanza e regolamentazione in materia di opere pubbliche e delle costruzioni*) reca un taglio, rispetto a quanto stanziato in previsione per il 2014, di circa 1 milione di euro per il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, massimo organo tecnico consultivo dello Stato, che svolge attività consultiva di carattere obbligatorio sui progetti di competenza statale relativi alle infrastrutture tecnologiche a servizio del trasporto combinato terrestre e marittimo, dei sistemi portuali, degli interporti, oltre all'attività consultiva sugli schemi delle norme tecniche in materia di sicurezza delle costruzioni. La scelta di tagliare risorse, seppur limitate, in tale ambito costituisce non una qualificazione della spesa pubblica, ma solo la tragica continuazione della politica dei tagli lineari;

il dato più eclatante risulta quello contenuto al capitolo 7517 del programma 1.7 (*Opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità*), su cui figurano ancora, nonostante il taglio recato ad opera del provvedimento, risorse pari a 873.053 euro per il 2014 per i contributi trentennali ai proprietari che provvedono alla ricostruzione e alla riparazione dei loro fabbricati distrutti o danneggiati dalla guerra per destinarli alle persone rimaste senza tetto, nonché contributi ai proprietari stessi nelle annualità di ammortamento dei mutui contratti;

nel medesimo programma 1.7, si riducono i fondi destinati al Programma per le piccole e medie opere nel Mezzogiorno, passando dal dato assestato per il 2013 pari a 70 milioni di euro ai 29,5 milioni del 2014;

– la missione (*Diritto alla mobilità*) subisce una serie di tagli in termini di competenza pari a 795,82 milioni di euro complessivi nel solo 2014, rispetto alle previsioni assestate 2013, di cui 53 milioni al programma sviluppo e sicurezza della mobilità stradale; 428,66 milioni di euro al programma autotrasporto ed intermodalità; 70,5 milioni al programma sviluppo e sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo e per vie d'acqua interne, 245 milioni di euro al programma sviluppo e sicurezza della mobilità locale. Solo i programmi sviluppo e sicurezza del trasporto ferroviario e sviluppo e sicurezza del trasporto aereo registrano minimi incrementi;

nel programma 2.3 (*Sviluppo e sicurezza del trasporto aereo*), il capitolo 1942, relativo agli oneri di servizio pubblico relativi ai servizi aerei di linea effettuati tra lo scalo aeroportuale di Crotone ed i principali aeroporti nazionali, di entità pari a 1,2 milioni di euro per il triennio 2014-2016, mostra come a causa dell'eccesso di localismo, che porta a perseguire disegni propri, indipendentemente dagli interventi e dall'offerta infrastrutturale dei territori limitrofi, si continuano a sussidiare tante piccole strutture locali, spesso in perdita. I casi più ricorrenti sono proprio quelli degli aeroporti, dei porti e delle strutture di interscambio modale;

nel programma 2.5 (*Sviluppo e sicurezza del trasporto ferroviario*) si nota l'assenza di politiche di sostegno al trasporto ferroviario delle merci, che in tutto il mondo è ritenuto fondamentale per la logistica, nonostante dal 2008 al 2012 i volumi del traffico ferroviario merci sono diminuiti del 40 per cento ed oggi il trasporto ferroviario in Italia rappresenta solo il sei per cento del mercato merci, mentre in Europa la media si attesta al 12 per cento e raggiunge il 15-17 per cento in Francia e Germania. La dotazione del Fondo per la contribuzione agli investimenti per lo sviluppo del trasporto merci per ferrovia non risulta incrementato, mentre nel programma 2.4 (*Autotrasporto ed intermodalità*), al Comitato centrale per l'Albo degli autotrasportatori, nonostante il taglio di 1,4 milioni di euro, restano assegnate somme in misura pari a 73, 4 milioni di euro per il 2014; 71,6 milioni per il 2015 e 74 milioni per il 2016;

nel programma 2.7 (*Sviluppo e sicurezza della mobilità locale*), resta invariata la dotazione di risorse già stanziata nel 2013 a carico del Fondo per il finanziamento degli interventi a favore della mobilità ciclistica, tenuto conto che la promozione della mobilità ciclistica, attraverso misure volte a renderla più sicura e completamente integrata con i sistemi di trasporto pubblico, trova la sua ragion d'essere nella tutela della salute, nella sostenibilità ambientale, nella vivibilità e socialità nelle città e nell'equità sociale;

occorrerebbe incrementare i fondi destinati alla missione (*Ricerca e innovazione*), pari a 4,2 milioni per il triennio 2014-2016;

nella missione *Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche*, al programma 6.1 (*Indirizzo politico*), il bilancio previsionale per il Gabinetto assorbe risorse pari a ben 12,7 milioni di euro per il 2014;

l'analisi delle voci dei diversi programmi mostra di tutta evidenza che è ancora necessario procedere nel senso di una revisione della spesa delle amministrazioni statali e soprattutto di una maggiore ottimizzazione e valorizzazione degli spazi utilizzati dalle amministrazioni come uffici. In tal senso è da ritenersi apprezzabile la previsione recata nella legge di stabilità con cui si dispone che, al fine di conseguire risparmi di spesa, le amministrazioni avranno l'obbligo di valutare immobili delocalizzati da affittare per uffici pubblici, tenuto conto che al solo *Dipartimento per i Trasporti e la navigazione ed i sistemi informativi e statistici* sono assegnate per il fitto dei locali risorse pari a 3, 2 milioni di euro per il 2014, 3,1 milioni di euro per il 2015 e altrettante somme per il 2016;

di particolare interesse è la voce relativa al costo della tassazione che si abbatte sugli immobili del Ministero e che dovrebbe indurre inevitabilmente a ripensare in un'ottica generale il quadro che si è andato sinora delineando. Ci si riferisce in particolare alla tassazione per lo smaltimento dei rifiuti urbani, ove per il solo *Dipartimento per le Infrastrutture, gli affari generali ed il personale* si registra una spesa di 850.000 euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016. Tali cifre dimostrano l'assurdità di tariffe determinate sulla base di coefficienti di produzione potenziali ed evidentemente non sui reali quantitativi di rifiuti prodotti;

per quanto di competenza, relativamente al disegno di legge di stabilità per l'anno 2014,

la legge di stabilità non mostra sufficiente discontinuità rispetto alle politiche dei precedenti Governi e non risponde alle esigenze primarie del nostro Paese, lasciando disattesi i progetti di sviluppo infrastrutturale del Paese, a partire da quelle per il Mezzogiorno, ma anche taluni servizi indispensabili per la cittadinanza, quali gli interventi inerenti il diritto alla mobilità. Il quadro che emerge è evidentemente inadeguato per chiunque abbia a cuore il futuro del Paese e il suo ammodernamento;

nell'ambito di misure finalizzate a reperire risorse per lo sviluppo, l'articolo 3 del provvedimento, ai commi da 2 a 5, al fine di assicurare la sostenibilità della strategia nazionale per lo sviluppo delle Aree interne del Paese, autorizza una spesa complessiva di 3 milioni di euro nel 2014, 43,5 milioni per ciascuno degli anni 2015 e 2016 per finanziare interventi pilota di riequilibrio dell'offerta dei servizi di base, con riferimento prioritario ai servizi di trasporto pubblico locale, oltre che a quelli di istruzione e socio-sanitari. In particolare, gli obiettivi specifici previsti nell'Accordo di partenariato siglato nell'aprile 2013 sono finalizzati all'aumento della quota di spostamento effettuati in ambito urbano attraverso sistemi di trasporto sostenibile, nonché l'aumento dei servizi di infomobilità. Pur ritenendo apprezzabile la destinazione delle risorse precedentemente indicate, non si può non rilevare che il budget destinato al trasporto pubblico locale sia ampiamente insufficiente e tale da non garantire il rilancio e la piena

funzionalità a livello nazionale, nonostante nella Nota Integrativa al disegno di legge di Bilancio di previsione il trasporto pubblico locale sia considerato «l'emergenza primaria su cui concentrare le azioni di intervento»;

l'articolo 4, dedicato a norme di finanziamento nei settori delle infrastrutture e dei trasporti, polverizza le risorse stanziare in una molteplicità di interventi per i quali non si riescono a cogliere quale criterio operi per la scelta delle opere a cui viene data priorità;

risulta senza dubbio apprezzabile la destinazione di risorse volte alla manutenzione stradale e ferroviaria, sebbene accanto alla manutenzione e all'ammodernamento delle reti esistenti occorrerebbe investire maggiori risorse, nonché avviare un progetto di ammagliamento dei territori;

in particolare al comma 6 si stabilisce che le tratte Brescia-Verona-Padova della linea ferroviaria AV/AC Milano-Venezia, nonché la tratta Apice-Orsara e la tratta Frasso Telesino-Vitulano della linea ferroviaria AV/AC Napoli-Bari debbano essere realizzate secondo la procedura relativa ai lotti costruttivi. Si conferma quindi la scelta di procedere per «lotti costruttivi» e non per «lotti funzionali», cioè non per parti di opera che, pur qualora non dovesse essere completata, abbia comunque una qualche utilità per i territori interessati;

per i trasporti, viene disposta una spesa complessiva di 830 milioni di euro, tutti nel triennio 2014-2016, destinata a: l'acquisto di materiale rotabile su ferro (200 milioni nel 2014) e su gomma (100 milioni per ciascun anno del periodo 2014-2016) del TPL e sussidi all'autotrasporto per il 2014 (330 milioni);

sicuramente apprezzabile è il rifinanziamento dell'acquisto di materiale rotabile, che potrà fornire un contributo al rinnovo dei mezzi del trasporto pubblico locale e alle imprese che operano nel settore, anche se comunque limitato, dato lo stato di vetustà dell'attuale parco veicolare e ferroviario: mediamente quasi 10 anni per gli autobus e quasi 20 anni per locomotori e carrozze ferroviarie. A riguardo, sarebbe stato più opportuno un maggiore e stabile investimento nel materiale rotabile ferroviario, tenuto conto che gli spostamenti su ferro costituiscono la modalità di spostamento più efficiente, meno inquinante e più sicura;

incomprensibile è, nonostante una riduzione dello stanziamento recato in Tabella 10, l'ennesimo rifinanziamento dei sussidi all'autotrasporto (pedaggi, spese non documentate, premi RC Auto), che tendono sostanzialmente al mantenimento sul mercato di imprese marginali e non competitive. Incentivi cospicui privi di qualsiasi obiettivo di ristrutturazione e sviluppo delle imprese. Recenti stime hanno quantificato in 6,3 miliardi i sussidi (compresi anche i rimborsi delle accise sul gasolio) erogati al settore nel periodo 2005-2013;

si prevede lo stanziamento di 80 milioni nel 2014 e 70 milioni nel 2015 per far fronte a pagamenti relativi alle opere gestite dalla soppressa Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno, struttura chiusa da oltre venti anni;

si prevede in Tabella E il rifinanziamento per gli anni 2016, 2017 e successivi, della nuova linea ferroviaria Torino-Lione, per un ammontare pari a 140 milioni di euro per il 2015 e 400 milioni di euro per il 2017 e anni successivi (fino al 2019), opera faraonica su cui esiste un acceso dibattito in merito all'inconsistenza di reali ragioni trasportistiche a giustificazione dell'opera e su cui da più parti si chiede con forza di rimettere in discussione in modo trasparente ed oggettivo l'effettiva necessità dell'opera, anche e soprattutto alla luce dell'attuale congiuntura economica-finanziaria in cui versa il nostro Paese. Anche la Corte dei conti francese, nel rapporto annuale di febbraio 2012, ha espresso forti critiche all'Autostrada ferroviaria alpina (Afa) tra Italia e Francia, affermando che i servizi di trasporto combinato strada-rotaia tra i due Paesi devono ancora dimostrare di essere convenienti ed efficienti;

al contempo è disposto un rifinanziamento di soli 50 milioni per il 2014 (che si aggiungono ai 100 milioni stanziati con il decreto-legge 69 del 2013) del programma 6.000 Campanili, con cui potranno essere realizzati interventi infrastrutturali di adeguamento, ristrutturazione e nuova costruzione di edifici pubblici (compresi gli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche), ovvero di realizzazione e manutenzione di reti (viarie e infrastrutture accessorie e funzionali alle stesse o reti telematiche di NGN e WI-FI), nonché di salvaguardia e messa in sicurezza del territorio, ossia interventi di significativa e diffusa riqualificazione del territorio e in grado di rimettere in moto un'economia locale del settore fatta di piccole e medie imprese;

tutto ciò premesso e attesa la necessità di:

- ridefinire con urgenza l'insieme delle opere realmente necessarie per sostenere la crescita dell'economia italiana che si intendono realizzare nei prossimi anni;
- ripristinare i tagli alla missione Diritto alla mobilità operati negli anni ed in particolare al servizio di trasporto pubblico locale;
- avviare un programma di piccole e medie opere, partendo dal completamento del programma dedicato per le piccole e medie opere nel Mezzogiorno e del programma per la messa in sicurezza degli edifici scolastici;
- adottare tutte le misure necessarie a rilanciare il trasporto merci su ferro e a favorire il riequilibrio modale della trasporto merci;
- adottare specifici interventi per lo sviluppo del sistema portuale italiano, che rispetto ai principali sistemi concorrenti in Europa e nel mondo, accusa un forte ritardo competitivo,

DELIBERA DI ESPRIMERE UN RAPPORTO CONTRARIO

SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI CIAMPOLILLO, CIOFFI, BLUNDO E SCIBONA SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO PER L'ANNO FINANZIARIO 2014 E PER IL TRIENNIO 2014-2016 (1121 - TABELLA 3, *limitatamente alle parti di competenza*) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1120

La 8^a Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero dello Sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

premessi che:

i provvedimenti in esame risultano del tutto insufficienti per affrontare la difficile situazione del Paese, risvegliare le energie e intercettare e sviluppare i pur debolissimi segnali di ripresa. La legge di stabilità è fatta di tanti piccoli interventi microsettoriali e non prevede un effettivo rilancio economico, il coraggioso e drastico abbattimento del cuneo fiscale, il forte sostegno dei consumi;

la manovra che doveva ridurre le entrate al contrario le aumenta (aumentano le entrate nel 2014 per circa 1 miliardo di euro), così come la manovra che doveva ridurre le spese, al contrario le aumenta (aumenta infatti la spesa pubblica nel 2014 per 2,6 miliardi di euro). Il dato è riportato chiaramente nell'allegato 3 del disegno di legge di stabilità (A.S. 1120), in cui si riepilogano gli effetti sui saldi di finanza pubblica delle misure adottate con il medesimo provvedimento. Malgrado il timido taglio del cuneo fiscale, il peso della pressione fiscale resta difficile da abbattere, così come risulta difficile abbattere le spese: si incide sulle spese solo a partire dal 2015 rispettivamente di 4,7 e 6,7 miliardi di euro;

sono necessarie misure adeguate per dare slancio ai consumi delle famiglie e per invertire la caduta degli investimenti, pubblici e privati. Appaiono prioritarie misure in grado di accrescere il reddito disponibile delle famiglie e sostenerne il potere di acquisto. Una riduzione della pressione fiscale, soprattutto sulle fasce di reddito più basse, appare non più rinviabile;

valutato che:

in tale quadro si evidenzia lo scarso rilievo assegnato al settore delle telecomunicazioni e dell'innovazione tecnologica;

non si contano le voci di coloro che ripetono che ricerca, innovazione ed economia digitale sono elementi indispensabili e cruciali per lo sviluppo di un Paese. Al di là di pochi timidi provvedimenti e alcune buone intenzioni, nella sostanza, però, si è fatto poco. Soprattutto, si è fatto poco per far cambiare marcia e velocità ad un Paese che su questi temi è da troppo tempo balbettante o pressoché fermo;

in Italia, oggi il settore dell'ICT pesa il 3,5% sul Pil, contro il 5/6% dei Paesi europei più avanzati. Se ci mettessimo solo in linea con gli altri Paesi avremmo già un punto di Pil in più, che è comunque poco rispetto ai risultati del resto del mondo e ai target dell'Agenda Digitale. Sulla banda ultra larga da 30 mega, obiettivo cruciale per fare un vero salto verso l'economia digitale, siamo solo al 14% della popolazione coperta, contro il 54% della media UE e il 90% di alcuni Paesi (come Belgio e Olanda). I dati non sono incoraggianti sull'e-commerce, che entro il 2015 dovrebbe toccare il 50% degli acquisti: in Europa la media è a 45% contro il 17% dell'Italia;

stesse performance negative anche sul fronte cruciale dell'e-government: a fronte di un obiettivo del 50% dei cittadini in grado di accedere ai servizi di e-governement entro il 2015 il nostro Paese è al 19% contro una media Ue del 44%. Questo è il dato più importante, non solo perché consente di ridurre i costi delle PA, ma anche perché attiva un circolo virtuoso che, spingendo le famiglie ad avere un collegamento internet e ad effettuare i propri adempimenti sul web, allarga il mercato digitale. Per raggiungere questi obiettivi sarà cruciale anche saper spendere bene i fondi strutturali che l'Europa mette a disposizione proprio per l'Agenda Digitale;

emblema del ritardo dell'Italia nell'utilizzo delle tecnologie e dei servizi più avanzati è la diffusione della banda larga, sia nell'ambito del tasso di penetrazione sia nell'ampiezza media effettiva della banda erogata. Secondo l'edizione 2012 del *Web Index* calcolato dal World Wide Web Foundation, la quota di popolazione con una connessione a banda larga è il 22,8 per cento in Italia, contro il 32 della Germania e della Svezia e il 36 della Francia. Considerando poi la quota di individui che utilizzano internet, il ritardo dell'Italia si amplia ancora di più: il valore italiano (56,8 per cento) è inferiore di 25-30 punti percentuali rispetto agli altri principali Paesi europei;

per quanto riguarda le disposizioni di diretta competenza della 8^a Commissione,

la missione *Comunicazione* subisce un taglio di 222,7 milioni di euro per il 2014 rispetto al dato assestato per il 2013, quasi esclusivamente a carico del programma *Servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione* (n. 15.8 corrispondente al n. 6.7 della Tabella 3). In tale programma il «Fondo per la diffusione dei servizi audiovisivi in ambito locale» subisce un taglio di 68 milioni di euro rispetto al dato assestato 2013;

nell'ambito della missione relativa a «*Ricerca e innovazione*» (n. 17, corrispondente al n. 7 della Tabella 3), con riferimento alle competenze del Dipartimento per le comunicazioni, sono stanziati risorse di entità pari a 8,8 milioni di euro per il 2014 – contro i 9,5 milioni indicati nelle previsioni assestate per il 2013 – destinati al Programma relativo all'«*Innovazione tecnologica e la ricerca per lo sviluppo delle comunicazioni e della società dell'informazione*» (n. 17.18, corrispondente al n. 7.3 della Tabella 3);

per quanto di competenza, relativamente al disegno di legge di stabilità per l'anno 2014,

la norma di maggior rilievo per il settore delle comunicazioni introdotta è contenuta all'articolo 4, comma 10, nel quale si autorizza la spesa di 20,75 milioni di euro per il 2014 al fine di completare il Piano nazionale per la banda larga, già definito dal Ministero dello sviluppo economico ed autorizzato dalla Commissione europea. Secondo quanto riferito anche dal Sottosegretario allo Sviluppo economico Catricalà, presso la 8^a Commissione del Senato, i venti milioni, pur sommandosi agli altri già stanziati, «esauriscono naturalmente l'intero fabbisogno del progetto, per il quale occorrono altri 2,5 miliardi di euro per i prossimi quattro anni, allo scopo di raggiungere gli obiettivi dell'Agenda digitale europea fissati per il 2020»;

del tutto inadeguate, se non carenti, appaiono le previsioni in tema di sviluppo del servizio radiotelevisivo pubblico, anche in tema di informazione parlamentare. L'articolo 9, al comma 22, autorizza infatti la spesa di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015 per l'ulteriore proroga della convenzione stipulata in via provvisoria tra il Ministero dello sviluppo economico e il Centro di produzione S.p.A., allo scopo di trasmettere in via radiofonica le sedute parlamentari. A riguardo, risulta criticabile la destinazione di tali risorse allo svolgimento di un servizio che viene già reso da Rai Parlamento e, in tal senso, andrebbe semmai valutata l'opportunità di sostenere tale ultimo servizio;

non risultano interventi volti a garantire che tutto il territorio italiano sia coperto dal segnale del digitale terrestre, tenuto conto che, nonostante le principali emittenti televisive dichiarino di aver già raggiunto una quasi completa copertura, moltissime zone d'Italia non ricevono il segnale del digitale terrestre,

non risulta alcun minimo cenno al cosiddetto diritto alla rete, ossia al diritto di ciascun cittadino a poter usufruire e disporre di una rete sicura, efficiente e moderna, presupposto essenziale per lo sviluppo economico e per la tutela della democrazia, della partecipazione e dell'uguaglianza sostanziale dei cittadini,

DELIBERA DI ESPRIMERE UN RAPPORTO CONTRARIO

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1120**G/1120/1/8 (testo 2)**

ARACRI, FLORIS

L'8^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge di stabilità 2014,

premesso che:

– nel disegno di legge di stabilità, all'articolo 3, commi da 2 a 5, si sottolinea la necessità di assicurare la sostenibilità della strategia nazionale per lo sviluppo delle Aree Interne del Paese, cioè di quei territori nei quali i residenti sono lontani dai centri di offerta di servizi di istruzione, socio sanitari, trasporti;

– le ferrovie locali possono essere fondamentali in questo disegno, soprattutto quelle ferrovie locali e regionali che collegano due o più regioni, per questo è necessario garantire i piani di manutenzione ordinaria e straordinaria;

– l'articolo 4, comma 4, stanziava 500 milioni di euro per l'anno 2014 per assicurare la continuità dei lavori di manutenzione straordinaria della rete ferroviaria inseriti nel contratto di servizio 2012-2014 tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la società Rete ferroviaria italiana (RFI) Spa;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di destinare una quota del 10 per cento delle predette risorse di cui all'articolo 4, comma 4, alla manutenzione delle linee ferroviarie locali e regionali di collegamento tra due o più regioni elencate nell'allegato tecnico 2 «Linee ferroviarie della Rete secondaria» del decreto 21 marzo 2000 del Ministro dei trasporti e della navigazione.

G/1120/1/8

ARACRI, FLORIS

L'8^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge di stabilità 2014,

premessi che:

– nel disegno di legge di stabilità, all'articolo 3, commi da 2 a 5, si sottolinea la necessità di assicurare la sostenibilità della strategia nazionale per lo sviluppo delle Aree Interne del Paese, cioè di quei territori nei quali i residenti sono lontani dai centri di offerta di servizi di istruzione, socio sanitari, trasporti;

– le ferrovie locali possono essere fondamentali in questo disegno, soprattutto quelle ferrovie locali e regionali che collegano due o più regioni, per questo è necessario garantire i piani di manutenzione ordinaria e straordinaria;

– l'articolo 4, comma 4, stanziava 500 milioni di euro per l'anno 2014 per assicurare la continuità dei lavori di manutenzione straordinaria della rete ferroviaria inseriti nel contratto di servizio 2012-2014 tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la società Rete ferroviaria italiana (RFI) Spa;

impegna il Governo:

a destinare una quota del 10 per cento delle predette risorse di cui all'articolo 4, comma 4, alla manutenzione delle linee ferroviarie locali e regionali di collegamento tra due o più regioni elencate nell'allegato tecnico 2 «Linee ferroviarie della Rete secondaria» del decreto 21 marzo 2000 del Ministro dei trasporti e della navigazione.

G/1120/2/8

BORIOLI, FILIPPI, CANTINI, CARDINALI, Stefano ESPOSITO, MARGIOTTA, RANUCCI, SONEGO

La 8^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità 2014,

premessi che:

l'attività di vigilanza sul sistema delle concessioni autostradali, e in particolare l'attività di controllo sull'adempimento da parte dei concessionari degli obblighi contemplati dagli atti convenzionali, sul pieno e puntuale rispetto degli impegni previsti dai piani finanziari, è fondamentale per verificare il corretto e trasparente svolgersi del rapporto tra soggetto concedente e concessionario e il pieno raggiungimento delle finalità e degli obiettivi di interesse generale, propri dell'autorità concedente;

nel nostro Paese, la piena ed effettiva apertura a logiche di mercato del sistema delle concessioni autostradali, in grado di tutelare in primo luogo gli utenti sul versante di un efficace e congruo equilibrio tra le tariffe di pedaggio applicate e la qualità del servizio offerto, è ancora lontano dall'essere realizzato; permane infatti una situazione di stallo del sistema a causa della «lunga durata» delle concessioni in atto e della vi-

schiosità delle relazioni nel tempo costituitesi, intorno a pochissimi operatori;

la mancata apertura del mercato e la debole attività di vigilanza esercitata sul settore delle concessioni autostradali ha favorito l'affermarsi nel corso degli ultimi anni di posizioni di oligopolio che hanno esposto i cittadini-utenti a un meccanismo opaco quanto alla tutela del loro diritto alla mobilità e al pagamento di un prezzo da più parti ritenuto non equo rispetto alla qualità del servizio ricevuto;

l'8^a Commissione del Senato, proprio per approfondire le molteplici disfunzioni del sistema delle concessioni autostradali e per addvenire, anche in sede normativa, alla migliore, più trasparente ed efficace funzionalità delle concessioni, nonché per trovare più incisive e appropriate forme di intervento del capitale privato nei programmi di ammodernamento e potenziamento infrastrutturale di cui il Paese necessita per rilanciare la propria competitività, ha avviato un'inchiesta specifica sul tema delle concessioni. Tale complessa situazione, tuttavia, può essere risolta, nell'interesse delle parti, soltanto attraverso l'avvio di una vera ed efficace attività di vigilanza sul settore;

considerato che,

risulta del tutto incomprensibile, oltretutto contraria all'interesse pubblico, la mancata soluzione della questione apertasi con lo scioglimento dell'Ispettorato di vigilanza sulle concessioni autostradali (IVCA), al tempo insediato nell'ambito ANAS SpA, istituzionalmente deputato a verificare l'esatto adempimento, da parte delle Società Concessionarie autostradali, degli obblighi previsti dalle convenzioni di concessione e dagli annessi piani economico-finanziari;

la mancata costituzione dell'Agenzia per le infrastrutture stradali e autostradali, prevista dall'articolo 36 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e successivamente archiviata per effetto dell'articolo 12, comma 78, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge n. 135 del 2012, ha lasciato irrisolto e per certi versi aggravato il problema della vigilanza sul settore delle concessioni autostradali e previsto il passaggio in forza della stessa norma, del personale in precedenza adetto all'IVCA da ANAS SpA alle dipendenze del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

tale passaggio è avvenuto in data 1° ottobre 2012. Da allora, di fatto, il personale ex IVCA, pari a 120 unità di indubbia qualificazione e spessore professionale, si trova in condizione di sostanziale non utilizzo, in posizione contrattuale non risolta rispetto alla precedente collocazione e alle connesse posizioni giuridica ed economica e sottratto a quelle che dovrebbero essere le funzioni operative proprie;

la stessa Corte dei Conti, nel contesto della «Determinazione e relazione della Sezione del controllo sugli enti sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria di ANAS SpA per l'esercizio 2011», nel verbale dell'adunanza del 14 maggio 2013, ha evidenziato gli effetti

della mancata adozione del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto per l'inquadramento del personale ex IVCA, trasferito da ANAS SpA al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con i conseguenti riflessi negativi sull'operatività della stessa Struttura di vigilanza da attivarsi nell'ambito ministeriale e dopo aver enumerato e specificato le diverse tipologie di attività ispettive svolte da IVCA sulle società concessionarie autostradali, ha sottolineato la sostanziale cessazione di ogni attività ispettiva, a far data dallo ottobre 2012, in ragione dei mancati adempimenti previsti per l'inquadramento del personale nell'ambito della prevista nuova «Struttura» di vigilanza da insediarsi presso il Ministero;

il risultato di questa lunga serie di mancati adempimenti è che, a tutt'oggi, l'attività di vigilanza sul delicatissimo settore delle concessioni autostradali risulta di fatto sospesa, con grave nocimento dei diritti dell'utente, delle legittime attese professionali del personale trasferito, delle stesse risorse pubbliche messe in gioco nei rapporti convenzionali con le diverse società titolari delle concessioni;

allo scopo di porre rimedio a questa dirompente *vacatio*, sono stati presentati in Parlamento diversi atti di sindacato ispettivo e proposte normative, finalizzate a riattivare una funzione essenziale per il buon funzionamento della rete autostradale, nonché emendamenti a vari provvedimenti, non accolti e trasformati, su proposta del Governo, accettata dal proponente, in ordini del giorno;

il perdurare di una situazione di stallo nel settore delle concessioni autostradali è ingiustificata e lesiva delle prerogative e dei doveri di vigilanza e controllo che le competenti autorità pubbliche sono tenute a svolgere nei confronti dei soggetti privati che gestiscono in concessione così rilevanti servizi di natura pubblica;

impegna il Governo:

a trasferire entro il più breve termine possibile le funzioni di vigilanza sulle concessioni autostradali, assegnate alla struttura di vigilanza presso il Ministero, istituita con decreto ministeriale n. 341 del 1° ottobre 2012 e mai operativamente attivata, all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163;

a provvedere al contestuale trasferimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali necessarie per lo svolgimento dell'attività di vigilanza alla medesima Autorità, individuando attraverso il concerto dei Ministeri competenti tanto le unità di personale necessarie, quanto le risorse finanziarie occorrenti per lo svolgimento delle funzioni, avendo cura che l'inquadramento del personale sia disciplinato in conformità con i contratti pubblici vigenti per le autorità amministrative indipendenti e senza oneri aggiuntivi per la pubblica amministrazione;

a rendere note le tappe di attuazione di quanto previsto dal presente ordine del giorno, al fine di riattivare con la massima urgenza l'indispensabile funzione di vigilanza sulle concessioni autostradali;

a riferire circa gli esiti delle attività ispettive e di vigilanza eventualmente e diversamente svolte dal Ministero sulle stesse concessioni autostradali a decorrere dal 1° ottobre 2012 sino ad oggi.

G/1120/4/8

FILIPPI, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, Stefano ESPOSITO, MARGIOTTA, RANUCCI, SONEGO

L'8^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità 2014,

premesso che:

la Commissione Europea ha lanciato nel marzo 2010 la strategia Europa 2020 con l'intento di uscire dalla crisi e di preparare l'economia della UE per le sfide del prossimo decennio;

l'agenda digitale europea è una delle sette iniziative faro della strategia Europa 2020 e mira a stabilire il ruolo chiave delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Scopo dell'agenda è tracciare la strada per sfruttare al meglio il potenziale sociale ed economico delle TIC e in particolare di *internet*, che costituisce il supporto essenziale per le attività socioeconomiche;

il settore delle TIC genera direttamente il 5 per cento del Pil europeo e rappresenta un valore di mercato di 660 miliardi l'anno, contribuendo alla crescita complessiva della produttività in misura del 20 per cento del Pii per ciò che concerne la produttività diretta e del 30 per cento per quanto riguarda gli investimenti generati;

la strategia Europa 2020 ha sottolineato l'importanza della diffusione della banda larga per promuovere l'inclusione sociale e la competitività nella UE, ribadendo l'obiettivo di portare a tutti gli europei una connessione superiore ai 30 Mb/s entro il 2020, e al 50 per cento della famiglie una connessione con capacità pari ad almeno 100 Mb/s;

una maggiore diffusione e un uso più efficace delle nuove tecnologie permettono di offrire alle Amministrazioni servizi sanitari migliori, trasporti più efficienti, ambiente più pulito, nuove possibilità di comunicazione e un accesso più agevole ai servizi pubblici e ai contenuti culturali;

l'Italia presenta tassi di diffusione della banda larga tra i più bassi in Europa, e circa l'8 per cento della popolazione versa ancora in condizioni di *digital divide*, ovvero risiede in aree non raggiunte dai servizi di connessione a banda larga. Le zone ancora non coperte da servizi a banda larga sono aree a fallimento di mercato, in cui gli operatori non sono incentivati ad investire per via della scarsa remuneratività dovuta agli alti costi di copertura e agli scarsi ritorni economici;

nella riunione del consiglio europeo del 24 e 25 ottobre scorso si è nuovamente ribadito il ruolo chiave delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e la necessità degli Stati membri di rafforzare gli interventi per raggiungere gli obiettivi fissati con la strategia Europa 2020;

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie, anche di provenienza comunitaria, da destinare al finanziamento e alla realizzazione del piano nazionale banda larga in coerenza con l'Agenda Digitale Europea 2020;

a sostenere lo sviluppo del mercato interno digitale, anche mediante un riconoscimento di un ruolo sinergico tra settore pubblico e privato, quale motore di competitività dell'industria digitale nazionale nel mercato europeo e globale.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1121

G/1121/1/8/Tab.10

FILIPPI, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, Stefano ESPOSITO, MARGIOTTA, RANUCCI, SONEGO

L'8^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (Tabella n. 10),

premessi che:

nell'ambito della missione relativa a «Infrastrutture pubbliche e logistica» per la quale sono stanziati circa 3,8 miliardi di euro per il 2014, con una diminuzione di 360,2 milioni di euro rispetto all'assestamento 2013;

nell'ambito di tale missione, gran parte delle risorse sono concentrate nel programma relativo ad «Opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità» (n. 14.10, che corrisponde al n. 1.7 della Tabella 10), con uno stanziamento di 2,7 miliardi di euro, inferiore di 192,8 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2013;

per il programma relativo a «Sistemi stradali, autostradali, ferroviari e intermodali» (n. 14.11, corrispondente al n. 1.2 della Tabella 10) è stanziato oltre 1 miliardo di euro, con una riduzione di 159,3 milioni di euro rispetto a quanto previsto nell'assestamento 2013;

se si confronta la serie storica dal 2008 al 2013 agli stanziamenti previsti per la missione 14, che costituiscono la parte principale della politica infrastrutturale di competenza dell'8^a Commissione, emerge che le risorse disponibili si sono ridotte drasticamente, con ciò impedendo la realizzazione di importanti interventi per migliorare e potenziare la dotazione infrastrutturale del Paese;

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie, anche di provenienza comunitaria, da destinare al miglioramento e al potenziamento della dotazione infrastrutturale del Paese in termini di reti e nodi, di plurimodalità e di logistica, e soprattutto di grandi assi di collegamento;

ad adottare specifici interventi per lo sviluppo sia dei sistemi portuali sia di quelli aeroportuali italiani, che rispetto ai principali sistemi

concorrenti in Europa e nel mondo, accusano un forte ritardo competitivo, potenziando il loro raccordo intermodale con la rete ferroviaria.

G/1121/2/8/Tab.10 (testo 2)

MARGIOTTA, FILIPPI, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, Stefano ESPOSITO, RANUCCI, SONEGO

L'8^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (Tabella n. 10),

premessi che:

nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e trasporti, la missione 13 «Diritto alla mobilità» subisce una serie di tagli in termini di competenza, che rischiano di avere pesanti effetti sul diritto alla mobilità dei cittadini. In particolare, alla missione relativa al «Diritto alla mobilità» sono destinate, per il 2014, risorse pari a 7,4 miliardi di euro, che sconta una riduzione di 795,8 milioni di euro rispetto alle previsioni dell'assestamento 2013. In tale ambito, il programma 13.6 (corrispondente al n. 2.7 della Tabella 10) relativo allo «Sviluppo e sicurezza della mobilità locale», sono appostati 5,6 miliardi di euro, con una riduzione di circa 245 milioni rispetto alle previsioni assestate;

impegna il Governo:

a reperire, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, le risorse necessarie per realizzare il rilancio del trasporto pubblico locale e corrispondere alle esigenze ripetutamente manifestate dai cittadini ed in particolare dai pendolari;

a garantire, altresì, la piena funzionalità e lo sviluppo del settore dei trasporti per via aerea, marittima e terrestre e corrispondere alle esigenze ripetutamente manifestate in particolare dalle imprese e dai cittadini.

G/1121/2/8/Tab.10

MARGIOTTA, FILIPPI, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, Stefano ESPOSITO, RANUCCI, SONEGO

L'8^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (Tabella n. 10),

premessi che:

nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e trasporti, la missione 13 «Diritto alla mobilità» subisce una serie di tagli in termini di competenza, che rischiano di avere pesanti effetti sul diritto alla mobilità dei cittadini. In particolare, alla missione relativa al «Diritto alla mobilità» sono destinate, per il 2014, risorse pari a 7,4 miliardi di euro, che sconta una riduzione di 795,8 milioni di euro rispetto alle previsioni dell'assestamento 2013. In tale ambito, il programma 13.6 (corrispondente al n. 2.7 della Tabella 10) relativo allo «Sviluppo e sicurezza della mobilità locale», sono appostati 5,6 miliardi di euro, con una riduzione di circa 245 milioni rispetto alle previsioni assestate;

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie per realizzare il rilancio del trasporto pubblico locale e corrispondere alle esigenze ripetutamente manifestate dai cittadini ed in particolare dai pendolari;

a garantire, altresì, la piena funzionalità e lo sviluppo del settore dei trasporti per via aerea, marittima e terrestre e corrispondere alle esigenze ripetutamente manifestate in particolare dalle imprese e dai cittadini.

Art. 10.

10.Tab.10.1.8

CANTINI, FILIPPI, BORIOLI, CARDINALI, Stefano ESPOSITO, MARGIOTTA, RANUCCI, SONEGO

Alla Tabella n. 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti missione: Fondi da ripartire programma: 7.1 Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: – 10.000.000;

CS: – 10.000.000.

2015:

CP: – 10.000.000;

CS: – 10.000.000.

2016:

CP: – 10.000.000;

CS: – 10.000.000.

Conseguentemente, alla medesima Tabella n. 10, missione Infrastrutture pubbliche e logistica programma: 1.2 Sistemi stradali, autostradali, ferroviari ed intermodali apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

2015:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

2016:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

10.Tab.10.2.8

Stefano ESPOSITO, FILIPPI, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, MARGIOTTA, RANUCCI, SONEGO

Alla Tabella n. 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti missione: Fondi da ripartire programma: 7.1 Fondi da assegnare apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

2015:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

2016:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

Conseguentemente, alla medesima Tabella n. 10, missione Infrastrutture pubbliche e logistica programma: 1.7 Opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

2015:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

2016:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

10.Tab.10.3.8

BORIOLI, FILIPPI, CANTINI, CARDINALI, Stefano ESPOSITO, MARGIOTTA, RANUCCI, SONEGO

Alla Tabella n. 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti missione: Fondi da ripartire programma: 7.1 Fondi da assegnare apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

2015:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

2016:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

Conseguentemente, alla medesima Tabella n. 10, missione Diritto alla mobilità programma: 2.6 Sviluppo e sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo e per vie d'acqua interne apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

2015:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

2016:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

10.Tab.10.4.8

FILIPPI, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, Stefano ESPOSITO, MARGIOTTA, RANUCCI, SONEGO

Alla Tabella n. 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti missione: Fondi da ripartire programma: 7.1 Fondi da assegnare apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

2015:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

2016:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

Conseguentemente, alla medesima Tabella n. 10, missione Diritto alla mobilità programma: 2.7 Sviluppo e sicurezza della mobilità locale apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

2015:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

2016:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

10.Tab.10.5.8

BLUNDO

Alla Tabella n. 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti missione: Fondi da ripartire programma: 7.1 Fondi da assegnare apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: - 7.000.000;

CS: - 7.000.000;

2015:

CP: - 7.000.000;

CS: - 7000.000;

2016:

CP: - 7.000.000;

CS: - 7.000.000;

Conseguentemente, alla medesima Tabella n. 10, missione Diritto alla Mobilità programma: 2.7 Sviluppo e sicurezza della mobilità locale apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 7.000.000;

CS: + 7.000.000.

2015:

CP: + 7.000.000;

CS: + 7.000.000.

2016:

CP: + 7.000.000;

CS: + 7.000.000.

10.Tab.10.6.8

CARDINALI, FILIPPI, BORIOLI, CANTINI, Stefano ESPOSITO, MARGIOTTA, RANUCCI, SONEGO

Alla Tabella n. 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti missione: Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche programma: 6.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

2015:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

2016:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

Conseguentemente, alla medesima Tabella n. 10, missione Casa e assetto urbanistico programma: 3.1 Politiche abitative, urbane e territoriali apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

2015:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

2016:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

10.Tab.10.7.8

SONEGO, FILIPPI, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, Stefano ESPOSITO, MARGIOTTA, RANUCCI

Alla Tabella n. 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti missione: Fondi da ripartire programma: 7.1 Fondi da assegnare apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: - 5.000.000;

CS: - 5.000.000.

2015:

CP: - 5.000.000;

CS: - 5.000.000.

2016:

CP: - 5.000.000;

CS: - 5.000.000.

Conseguentemente, alla medesima Tabella n. 10, missione Ordine pubblico e sicurezza programma: 4.1 Sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 5.000.000;

CS: + 5.000.000.

2015:

CP: + 5.000.000;

CS: + 5.000.000.

2016:

CP: + 5.000.000;

CS: + 5.000.000.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Lunedì 28 ottobre 2013

Plenaria**39^a Seduta**

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Cirillo.

La seduta inizia alle ore 18,30.

IN SEDE CONSULTIVA**(1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016**

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 9)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016
- **(Tab. 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 13)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014)**

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 23 ottobre scorso.

Il presidente MARINELLO propone di fissare il termine per la presentazione di emendamenti e di ordini del giorno per le ore 20 di oggi.

La Commissione conviene.

Il senatore CALEO (*PD*) preannuncia l'intenzione di presentare un ordine del giorno che, con particolare riferimento all'articolo 5 del disegno di legge di stabilità, affronti i temi del contrasto al dissesto idrogeologico e del reperimento delle necessarie risorse. Auspica infine che tale ordine del giorno possa essere condiviso da tutti i Gruppi.

Il senatore DI BIAGIO (*SCpI*) sottolinea l'importanza delle questioni attinenti al dissesto idrogeologico e condivide l'auspicio del senatore Caleo che i Gruppi parlamentari convergano su un ordine del giorno comune.

Il senatore PICCOLI (*PdL*) rileva l'esiguità delle risorse stanziata per prevenire i danni derivanti dal dissesto idrogeologico. Ritiene opportuno migliorare i meccanismi di esenzione dai limiti imposti dal patto di stabilità interna con riferimento alle relative spese. Per quanto riguarda il finanziamento del piano straordinario di tutela e gestione delle risorse idriche di cui al comma 2 dell'articolo 5, giudica necessario introdurre un principio di equilibrio finanziario in funzione delle modalità di erogazione del finanziamento e sottolinea la scarsità delle risorse all'uopo destinate nel triennio. Chiede infine chiarimenti sul programma di interventi di cui al comma 3 dello stesso articolo volto alla chiusura della procedura comunitaria di infrazione relativa alla presenza di circa duecento discariche abusive presenti sul territorio nazionale.

Il presidente MARINELLO dichiara conclusa la discussione generale congiunta.

In sede di replica, il sottosegretario CIRILLO prende atto dei rilievi e delle osservazioni emerse nel corso del dibattito e, pur riconoscendo che le risorse stanziata per le finalità di cui all'articolo 5 volte ad assicurare la tutela del territorio sono scarse, ribadisce la volontà del Ministero dell'ambiente di individuare priorità di intervento in base alle quali destinare gli stanziamenti disponibili. Eventuali proposte di miglioramento della formulazione di tale articolo saranno attentamente prese in considerazione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SULLA AUTORIZZAZIONE AD EFFETTUARE UN SOPRALLUOGO CONOSCITIVO

Il presidente MARINELLO comunica che è pervenuta l'autorizzazione ad effettuare un sopralluogo conoscitivo ed un ciclo di audizioni nell'ambito dell'indagine conoscitiva per l'istruttoria legislativa dei disegni di legge n. 198 e n. 312, relativi alla riforma della legislazione speciale per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna. Diversamente da quanto richiesto, il Presidente del Senato ha disposto che la delega-

zione sia composta dal Presidente e da due senatori della Commissione. Invita pertanto i Gruppi di maggioranza e quelli di opposizione ad indicare i nominativi dei senatori che prenderanno parte alla predetta missione.

Il senatore DI BIAGIO (*SCpI*) ritiene che la scelta di consentire la missione soltanto ad un senatore in rappresentanza dei Gruppi di maggioranza e ad uno in rappresentanza di quelli di opposizione risulti limitativa delle finalità da conseguire mediante i sopralluoghi ed il ciclo di audizioni.

Il senatore VACCARI (*PD*) concorda con le osservazioni del senatore Di Biagio sottolineando che, piuttosto che conseguire economie di spesa, la limitazione del numero di senatori che possono partecipare al sopralluogo conoscitivo ed al ciclo di audizioni risulta penalizzante per lo svolgimento dei compiti e delle funzioni dei parlamentari. Invita pertanto il presidente Marinello a manifestare al Presidente del Senato il disagio che la predetta limitazione ingenera nei componenti della Commissione.

Il presidente MARINELLO assicura che informerà il Presidente del Senato dei rilievi appena formulati.

La seduta termina alle ore 18,55.

**COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica**

Lunedì 28 ottobre 2013

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 7

Presidenza del Presidente
Giacomo STUCCHI

Orario: dalle ore 16,35 alle ore 16,45 e dalle ore 19,15 alle ore 19,25

Plenaria

16ª Seduta

Presidenza del Presidente
Giacomo STUCCHI

La seduta inizia alle ore 17,05.

Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007

Il Comitato procede all'audizione del procuratore della Repubblica di Milano, dottor Armando SPATARO, il quale svolge una relazione, su cui intervengono, ponendo domande e richieste di chiarimenti, il presidente STUCCHI (*LN-Aut*), i senatori CASSON (*PD*), CRIMI (*M5S*), ESPOSITO (*PdL*) e MARTON (*M5S*) e i deputati FAVA (*SEL*), TOFALO (*M5S*) e VITELLI (*SCpI*).

La seduta termina alle ore 19,15.

ERRATA CORRIGE

Nel Resoconto sommario delle Giunte e Commissioni n. 102 di giovedì 24 ottobre 2013, seduta n. 64, pomeridiana, della Commissione affari costituzionali (1^a), sono apportate le seguenti modificazioni:

– alla pagina 9, al secondo capoverso, prima riga, **sostituire** la parola: «improporzionabili» con la parola: «inammissibili»;

– alla pagina 9, al sesto capoverso, prima riga, **sostituire** la parola: «improporzionabili» con la parola: «inammissibili»;

– alla pagina 10, al quarto capoverso, prima riga, **sostituire** la parola: «improporzionabili» con la parola: «inammissibili»;

– alla pagina 10, al quinto capoverso, terza riga, **sopprimere** le parole: «il quale preannuncia l'accoglimento da parte del Governo.»;

– alla pagina 10, al quinto capoverso, quarta riga, dopo le parole: «Vigili del fuoco» **aggiungere** le parole: «e quindi è accolto dallo stesso rappresentante del Governo.»;

– alla pagina 10, al sesto capoverso, terza riga, **sostituire** le parole: «a nome dei rispettivi Gruppi» con le parole: «anche a nome degli altri senatori della Commissione dei rispettivi Gruppi»;

– alla pagina 10, **sostituire** il settimo capoverso con il seguente:

«La PRESIDENTE dichiara inammissibile l'ordine del giorno G/1120/7/1.

In proposito la senatrice BISINELLA (LN-Aut) si riserva di avanzare una specifica proposta di emendamento presso la Commissione bilancio.

Illustra poi l'ordine del giorno G/1120/10/1. Accogliendo il suggerimento del vice ministro Bubbico, integra il testo richiamando i principi di cui all'articolo 119 della Costituzione.

Illustra quindi gli ordini del giorno G/1120/8/1, G/1120/9/1 e G/1120/11/1".

– alla pagina 10, all'ottavo capoverso, prima riga, **sostituire** le parole: "l'ordine del giorno n. 7" con le parole: "l'ordine del giorno n. 10";

– alla pagina 10, all'ottavo capoverso, seconda riga, dopo le parole: "10 accoglie", **aggiungere** le parole: ", così come accoglie gli ordini del giorno n. 8, n. 9 e n. 11."».

